

TUTTO IL TEATRO DI

Dario Fo^e Franca Rame

Dario Fo

**ISABELLA,
TRE CARAVELLE
E UN CACCIABALLE**

Due atti

A cura di Franca Rame

FABBRI EDITORI

ISABELLA, TRE CARAVELLE E UN CACCIABALLE

© 1966 Giulio Einaudi editore S.p.A., Torino

© 2006 RCS Libri S.p.A., Milano
sulla presente collana

TUTTO IL TEATRO
DI DARIO FO E FRANCA RAME

Direttore responsabile
ANNA MARIA GOPPION

Registrazione presso il Tribunale di Milano
n. 902 in data 28 novembre 2005

Iscrizione al ROC n. 7059

Isabella, tre caravelle e un cacciaballe

Opera rappresentata per la prima volta il 6 settembre 1963 al Teatro Odeon di Milano.

Elenco dei personaggi

Due carpentieri
Accompagnatore, boia
Attore condannato
Donna, parente del condannato
Tre ancelle della Regina
Regina Isabella
Re Ferdinando
Due araldi, alfieri
Colombo, interpretato dall'attore condannato
Frate
Cinque dotti
Quintinilla, tesoriere della Regina
Padre Diego
Frate impiccione
Pinzón
Vescovo Fonseca
Giovanna la Pazza
Maria, moglie dell'Infante
Due accusatori
Vice adelantado
Attori della compagnia del condannato
Spettatori, marinai, frati, popolani

PRIMO TEMPO

Prima dell'aprirsi del sipario si odono dei colpi sul tipo di quelli che nel teatro francese annunciano al pubblico l'inizio dello spettacolo. A sipario aperto ci si rende conto che quei colpi sono prodotti dal martellare di due carpentieri che inchiodano tavole di sostegno a dei pali.

La scena rappresenta una piazza spagnola del Cinquecento, molto ampia. Sandaline appese in alto. Nel bel mezzo si sta approntando un palco dei supplizi. C'è anche un albero della cuccagna. Uno dei carpentieri, in cima a una scala a pioli, batte con violenza. L'altro, in basso sul palco, si inserisce in ritmo di contrattempo quasi rallentato.

PRIMO CARPENTIERE Ma ti dico io, che gusto giustiziare uno di carnevale!

SECONDO CARPENTIERE Beh, per crepare è un giorno come un altro. (*Battito all'unisono dei due*).

PRIMO CARPENTIERE Sí... crepare quando tutti gli altri ridono. (*Battito*). Non c'è più rispetto manco per la forca. (*Battito alternato*).

SECONDO CARPENTIERE Ad ogni modo, questo che accoppiano dovrebbe sentirsi a suo agio (*battito alternato*) su sto palco, anche se è carnevale: pare facesse l'attore. (*Battito all'unisono*).

PRIMO CARPENTIERE Un attore? Mandano a impiccare un attore? Per la miseria (*battito violento*) l'unica cosa che c'era di serio in Spagna era la forca... (*Battito alternato*). Nossignore, te la vanno a sputtanare anche lei. Che Inquisizione del petto! (*Battito prolungato*).

SECONDO CARPENTIERE Beh, perché, adesso un attore non può essere eretico?

PRIMO CARPENTIERE Ma fammi il favore... (*Battito lento e distanziato per tutta la frase*). Come può essere eretico uno che ripete solo cose che ha imparato a memoria. (*Afferra un segaccio*

col quale si dà da fare attorno ad una tavola) Al tempo di Isabella certe vaccate non succedevano di certo. Di carnevale si sghignazzava, di quaresima si sgozzava. Ma adesso è inutile: non c'è più religione.

Da fuori scena si sente cantare in coro.

SECONDO CARPENTIERE Muoviti che arrivano.

Dal fondo avanza un corteo dalla cadenza mezzo carnevalesca, mezzo funebre. Ci si dovrebbe ispirare alle processioni di Goja e di Ensor: frati incappucciati, ragazze con maschere bianche, standardi neri e d'argento, turiboli per l'incenso, e in mezzo alla processione, il condannato, con il classico copricapo bianco a forma di cono con la scritta « Heresiarca », indossa un camicio-pure bianco. Ha una lunga catena ai polsi. A chiudere la processione, un grande stendardo di quattro o cinque metri di base, una specie di arazzo issato su lunghe pertiche imbracciate da due incappucciati. Tutti cantano:

Fides fidelis,
ora pentito, lavato nell'anima
felice sarai.
L'eretico strepita per il grande spasimo,
or frigge ululando e par che sghignazzi.
Il pianto col riso nel cielo si sale,
mistura di zucchero e sale:
ché il carnevale di ogni scherzoso connubio si vale.

L'arazzo, istoriato con allegorie della Santa Inquisizione, viene sistemato dietro il palco a mo' di fondale. Il corteo è arrivato a sistemarsi parte sul palco e parte in proscenio. Anche il condannato tenta di cantare.

ACCOMPAGNATORE (*con cappuccio nero e maschera tonda senza naso*) Ehi, che c'entri tu? Che canti a fare?

CONDANNATO Non posso, io?

ACCOMPAGNATORE Eh, no! Sei condannato. Devi startene in silenzio, tutto preso nella considerazione del trapasso. Prostrato! Allora è logico che noi si canti per tirarti un po' su.

CONDANNATO Appunto, mi tiro su un po' anch'io. Vi do una mano, no?

ACCOMPAGNATORE No, tu considera, pensa con disperazione che tra poco crepi!

CONDANNATO Eh, ma se io non ci voglio pensare?!

ACCOMPAGNATORE Allora crepa! Tirate giù la corda.

Due incappucciati eseguono.

CONDANNATO Ma come, non mi bruciate prima?

ACCOMPAGNATORE Sì, stai tranquillo. Avrai il servizio completo: ti impicchiamo e nello stesso tempo ti facciamo il falò.

CONDANNATO Però quando si dice i progressi della tecnica. Eh?

Gli tolgono il cappuccio, gli infilano il cappio, cominciano ad accatastare fascine.

Entra un messo.

MESSO Ferma! Ferma! Ordine dell'Inquisitor Major...

CORO La grazia! La grazia!

ACCOMPAGNATORE Che scherzi sono... La grazia?

CONDANNATO Ah, ah, è carnevale...

CORO Vedrai che ci hanno fatto uno scherzo. Farci venire fin qui, cantare, consolare... E poi la grazia.

ACCOMPAGNATORE (*leggendo la testata del foglio consegnatogli dal messo*) Decreto di grazia... (*Al portafiaccole*) Tira un po' giù che non vedo.

CONDANNATO Lo dicevo, lo dicevo che era tutto uno scherzo... Saltar fuori a dire che sono un heresiarca, ah, ah, heresiarca; ma se quasi non so manco cosa voglia dire heresiarca... E tutto perché ho recitato una commedia di Rojas. (*Infila i due anelli terminali della catena a due ganci dei pali approntando una specie di altalena, sulla quale si siede dondolandosi*) Rojas, e chi lo sapeva che Rojas fosse sotto inchiesta?! Ehi, se qualcuno mi vuol tirar giù dall'altalena io ci sto...

ACCOMPAGNATORE (*dopo aver dato un'occhiata al decreto*) No, stai comodo, non è la grazia che credi.

CONDANNATO Ah, no?

CORO Ah, meno male.

CONDANNATO Come: meno male?

ACCOMPAGNATORE Hai chiesto di recitare con la tua compagnia una commedia su Cristoforo Colombo e la Regina Isabella? Ebbene ti è stato concesso. Potrai recitarla qui, a partire da adesso. E questo, perché si sappia che nel nostro paese ogni uomo

sul patibolo può fare quel che gli pare: su questo palcoscenico non esiste censura.

CONDANNATO Ehi, un momento! Io non ho affatto chiesto di recitare la commedia su Cristoforo Colombo.

ACCOMPAGNATORE E che altra commedia hai richiesto?

CONDANNATO Nessuna. Io all'Inquisitore non ho mai chiesto di recitare né da solo né con la compagnia.

ACCOMPAGNATORE Beh, vorrà dire che qualcun altro l'ha chiesta per te.

UNO DEL SEGUITO T'han fatto uno scherzo! (*Sghignazza*).

UN ALTRO Scherzo di carnevale!

UN ALTRO ANCORA Ah, ah, che bello: una recita sul palco del supplizio... col boia che fa da buttafuori.

Tutti ridono.

CONDANNATO Beh, mi dispiace proprio deludervi, ma io non ho nessuna intenzione di fare il pagliaccio per la vostra bella faccia. Ho altro da fare io: devo meditare... prepararmi ad una buona morte. (*Canta*) *Fides fidelis...*

ACCOMPAGNATORE No, tu ti prepari per una buona recita! Gli ordini sono quelli, e io non voglio grane! Ti è stato concesso dall'Inquisitor Major di recitare il *Cristoforo Colombo* e lo reciti, altrimenti...

CONDANNATO Altrimenti che? (*Ironico*) Mi ammazzi?

ACCOMPAGNATORE Sì... cioè... Beh, guarda, se non fai troppe storie, invece dell'impiccagione con rogo annesso, che son rogne, zach! (*Strappa di mano la mannaia a uno degli incappucciati e mena un fendente che gli va a sfiorare la gola*) Ti faccio tagliare la testa.

CONDANNATO (*con uno zompo indietro*) Ma non far sti scherzi!

ACCOMPAGNATORE Anzi, guarda, te la taglio io che sono un aso, un colpo secco con questa (*mostra la mannaia*) e sei servito. (*Gli tasta il collo*) Fai sentire... Uh, roba per principianti... Manco dici ahi!

Mentre va a riporre la mannaia, una donna si avvicina al condannato.

DONNA Ehi!

CONDANNATO Che c'è?

DONNA Accetta di recitare, cerca di prender tempo... Mio padre

sta brigando presso la Curia per ottenere la sospensione della sentenza.

CONDANNATO Davvero?

ACCOMPAGNATORE (*rientrando alle spalle dei due*) Davvero che? Che hai detto?

CONDANNATO Chi ha detto?

ACCOMPAGNATORE Tu.

CONDANNATO Che ho detto?

ACCOMPAGNATORE Hai detto: Davvero.

CONDANNATO Io ho detto? Mi sarà scappato... Ah, no no, è vero, ho detto che... insomma, chiedevo... (*mentre la donna fa cenno di tacere*): Davvero non dirò manco ahi con la mannaia?

ACCOMPAGNATORE Ti pare che mentirei a uno che puzza già di cadavere come te!

CONDANNATO Sei buono. Beh, sloggiate per favore che andiamo a incominciare... (*Fa cenno agli incappucciati di sgombrare il palco dell'impiccagione*) Dove sono i miei attori?

Entrano alcuni comici già in costume per la recita, portando un pannello fondale.

COMICO Siamo qua.

CONDANNATO Dove? Ah! e chi vi riconosceva truccati in quella maniera. Oh, bravi... Lo stendardo dell'Inquisizione portatelo davanti. (*Due incappucciati sollevano le pertiche e fanno avanzare l'arazzo fin davanti al palco, così che adesso sembra il sipario di un assurdo teatro*). Lì ci sono due buchi, infilate i pali, così lo stendardo ci servirà da sipario. (*Alla gente che sta intorno al palco*) Fatevi in là. (*La maggior parte degli improvvisati spettatori si va ad accomodare sul proscenio, le spalle al pubblico*). Avete portato tutto?

COMICO Stai tranquillo. Vai pure col prologo tu, che intanto noi prepariamo...

CONDANNATO (*rivolto agli spettatori*) Scena prima, atto primo. (*Ad un gruppetto che si è seduto nel bel mezzo del proscenio*) No, no, per favore, qui davanti non potete restare, altrimenti quelli di dietro che hanno pagato non ci vedono. (*Intende gli spettatori, quelli veri, che stanno in platea*) Mettetevi ai lati. (*Eseguono barbottando*). Se ci fosse qualcuno che volesse venir su a darci una mano, ci farebbe un gran favore perché purtroppo siamo rimasti un po' a corto d'attori.

Alcuni si spostano e vanno dietro lo stendardo. A questi si accoda anche l'accompagnatore.

ACCOMPAGNATORE Ehi, posso essere utile?

CONDANNATO Come no, ah, ah, Pulcinella in lutto... (*Allude all'abito completamente nero dell'accompagnatore che, nella foggia, ricorda proprio il costume di Pulcinella al negativo*). Forse c'è una particina anche per voi.

ACCOMPAGNATORE Io voglio fare l'amoroso, capito? L'amoroso.

CONDANNATO Sí, sí, l'amoroso. Dunque, cari spettatori, immaginate ora di ringiovanire all'istante di almeno trent'anni: torniamo cioè indietro a vivere esattamente nel MILLE QUATTROCENTO OTTANTASEI. Certo è un bel salto. Chissà quanti di voi non erano ancora nati in quel tempo. Attenzione, conto fino a tre: uno, due e oplà, eccoci qua. (*L'arazzo viene fatto scorrere fin fuori scena dai due incappucciati*). Siamo addirittura nell'appartamento della Regina Donna Isabella. Le sue ragazze stanno preparandole il bagno e cantano.

Sul palco, a un trave, è stato appeso una specie di baldacchino-padiglione da campo di battaglia, con tendaggi fino a terra. Mentre cantano, aiutate dai due carpentieri, tre ragazze terminano di allestire la scena. Vengono portate alcune seggiole rustiche, un gran numero di camicie, ornate di nastrini e pizzi.

Accomodata dentro una tinozza scalcinata, ma che richiama ironicamente l'aspetto di un trono, grazie alla spalliera sormontata da un'aquila scolpita, entra la Regina. Due servi sospingono il trabiccolo con l'incedere di cavalli da circo equestre. La tinozza con il suo regale contenuto viene goffamente issata sul palco e riempita d'acqua per mezzo di secchi fatti arrivare da fuori scena in un passamano, aggraziato nell'intenzione, ma grottesco nel risultato. Una ragazza stende ai suoi piedi una pelle di pecora e altrettanto fa un'altra che l'aiuta. Un ragazotto, quando dietro la tenda la Regina finge di spogliarsi, si alza per sbirciare: viene preso a calci. Anche le guardie, ai lati, vengono fatte spostare dalle ragazze stesse. Le ragazze cantano:

LA LEGGENDA DELL'OSTRICA E DELLA PERLA.

Il giovane di Tunisi
che nero come un'ostrica
di lei s'innamorò,

aveva gli occhi d'onice,
il corpo d'una statua,
lo sguardo d'una vergine
per tanto ch'era timido:
perciò si innamorò
di lui s'innamorò.
Leonora piú che candida,
l'Infanta di Castiglia,
la pelle di magnolia,
l'orecchie di conchiglia,
di lui s'innamorò,
di lui s'innamorò:
del giovane di Tunisi
che nero piú di un'ostrica,
vedendola sbiancò.
Le braccia di quell'ostrica
intorno a lei si chiusero.
Con labbra che tremavano
Leonora piú che candida
la bocca gli donò,
la bocca gli donò.
Ma dal torrion la videro
tre suoi fratelli pallidi.
Le frecce lampeggiarono:
il giovane di Tunisi
nel mar con lei piombò,
nel mar con lei piombò.
Piombò con lei stringendola,
lui nero come un'ostrica,
con lei si sprofondò,
lei madreperla pallida.
Il negro in fondo al mare
si chiuse come un'ostrica,
di morte nel pallore
lei perla diventò.

Gli spettatori applaudono.

UNO DEL PUBBLICO Ma chi è quella che fa il bagno?

UN ALTRO Isabella.

UNO DEL PUBBLICO Isabella? Ma non era una che si lavava a ogni morte di vescovo?

UN ALTRO Si vede che oggi è morto appunto il vescovo.

UN ALTRO ANCORA Zitti.

Entra un attore in abiti regali un po' caricati.

UNO DEL PUBBLICO Guarda: quello è Ferdinando.

Ferdinando attraversa il palcoscenico con un incedere stupidamente maestoso, lento e soppesato, quasi l'accompagnasse una fanfara da processione religiosa.

UN ALTRO Viene a lavarsi anche lui?

UN ALTRO ANCORA No, quello si lavava pochissimo davvero.

UN ALTRO Oh, finalmente un re democratico.

Risate e zittii degli altri spettatori.

FERDINANDO (*ad Isabella, scostando appena la tenda*) Ancora un altro bagno?

ISABELLA Sì, perché?

FERDINANDO Come perché! È il secondo in sette giorni. Se la gente viene a sapere che ti lavi tanto... e che ti radi dappertutto, perfino sotto le ascelle come le donne arabe...

ISABELLA È un'usanza civile, mi pare.

FERDINANDO Sì, ma non cattolica!

ISABELLA Già, tutto quello che viene dai Mori è peccato, vero? Bel modo di pensare! Proprio da benpensanti.

FERDINANDO Giusto, ma dal momento che i benpensanti pensano sia male quello che a te pare bene, non sarebbe male, per il nostro bene, comportarsi da gente dabbene.

ISABELLA Mi hai scocciaata, caro, quindi piantala.

FERDINANDO Brava, continua a usare questo bel linguaggio... proprio da regina.

ISABELLA In casa mia parlo come mi pare.

FERDINANDO In casa tua? E da quando in qua questa è casa tua? Che io sappia il palazzo è ancora proprietà dell'Alcade Medira.

ISABELLA Già, neanche in affitto. Roba dell'altro mondo: la Regina di Spagna senza casa, costretta a farsi ospitare un mese qua, un altro di là. Poi, siccome dopo un po' il pesce puzza, aria, alzare le tende! Siamo due pesci, caro.

FERDINANDO Pesci?

ISABELLA Pesci reali, ma pesci! A guardarti bene tu sei solo un granchio. E sto granchio l'ho preso io.

Entra una ragazza.

RAGAZZA Signora, c'è di là padre Galeros con quel genovese.

ISABELLA Ah, sí... Di' che tornino fra mezz'ora... Anzi no: domani, un'altra volta, oggi non ho voglia... Digli che non ho tempo.

La ragazza esce.

FERDINANDO Ed è vero che non hai tempo, fra mezz'ora c'è il salamelecco.

ISABELLA Che è?

FERDINANDO I vari tirapiedi d'ambasciata: oggi è il loro turno.

ISABELLA Beh, fattele sbaciucchiare tu le mani, anche per me... anche i piedi se vuoi... perché io non scendo.

FERDINANDO E perché?

ISABELLA Perché non mi va che mi vedano nuda...

I due servi portano via su carrelli la tinozza e salutano fra squilli di tromba, come se stessero su una nave che sta partendo. Anche i reali e le ancelle salutano.

FERDINANDO Nuda?

ISABELLA Eh, sí! Sentiamo, con che scendo, che mi metto addosso? Ancora il gualdrappone rosso di Malaga, o il tutto sboffi terraverde? Me li hanno visti diecimila volte! Ma ti rendi conto che è quasi un anno che non mi faccio un vestito, dico, un vestito vero. Mi devo arrangiare con qualche sartina. (*La battuta « sempre arrangiare » e « sono la moglie del re » viene detta all'unisono anche da Ferdinando che conosce a memoria le lamentele della moglie*). Arrangiare, sempre arrangiare. E sono la moglie del Re! Ho delle dame di compagnia che se ne fanno uno al mese. Fino a Perugia e a Venezia se li vanno a ordinare, e io niente.

FERDINANDO E tu, fattene prestare qualcuno.

ISABELLA Sí, bravo, prestare. E di chi credi fosse quello giallo chiaro che avevo alla consegna delle chiavi di Cordova, la settimana scorsa? La regina della vittoria, la liberatrice della cristianità dalla tirannide moresca, ridotta a farsi prestare gli abiti dalle sue dame di compagnia!

FERDINANDO Adesso ricominciamo coi Mori. Si direbbe quasi che ti dispiaccia che io li abbia fatti sloggiare da mezza Spagna.

ISABELLA Sicuro che mi spiace. Te l'ho sempre detto, ancora prima che si cominciasse quest'ultima campagna: lasciali perdere i Mori, sono l'ultimo ponte per il mercato con l'Egitto e la Persia. Ma lui, duro!

FERDINANDO Dovevo farlo. A parte che certi compromessi con la fede mi ripugnano!

ISABELLA Senti, non cominciare a fare il generale.

FERDINANDO Cosa vuoi dire con quel « generale »?

ISABELLA Voglio dire che quando parli per il solo gusto di starti ad ascoltare, senza prima pensare a quello che devi dire, mi vien una voglia di prenderti a calci nel sedere.

FERDINANDO Brava! Mi si insulta, mi si minaccia anche, davanti alle ragazze.

ISABELLA Stai tranquillo: tanto lo sai che non capiscono il castigliano.

FERDINANDO Anche se non lo capiscono, non permetto!

ISABELLA Ma che cosa non permetti? Stai buono, coccinella!

FERDINANDO Perché coccinella?

ISABELLA Caro, non ti preoccupare: è un vezzeggiativo. Coccinella, che i Francesi chiamano anche: la piccola bestia del buon Dio.

FERDINANDO Eh, no, senti: smettila, altrimenti...

ISABELLA Altrimenti che? Non crederai di essere in mezzo ai tuoi scagnozzi beoti?

FERDINANDO Scagnozzi beoti! Beoti degli eroi che hanno combattuto e vinto...

ISABELLA Grazie ai miei cannoni.

Le ragazze avvolgono la Regina in un lenzuolo.

FERDINANDO Capirai, cannoni... Trentatre catenacci con una riserva di tre palle ciascuno.

ISABELLA Sì, tre palle; ma davanti a Siviglia è bastata una sola bordata di quei catenacci: trentatre palle e, oplà, i Mori tutti smorti poverini... Disprezzi, disprezzi; ma lo so, sai, che ti piacerebbe fossero tuoi quei catenacci. E invece, nisba! caro, nisba! L'artiglieria è roba della mamma e rimane patrimonio fisso della sposa: e guai a chi glielo tocca! Io alle volte ho persino il dubbio che tu mi abbia sposata perché ti portavo in dote l'artiglieria. Certo che non è da tutti avere per moglie un artigliere con batterie in proprio come hai tu. Sei fortunato!

FERDINANDO (*ha un gesto di stizza*) Forza, sfotti, picchia! Tanto

per te sono soltanto il tuo materasso. E poi dici d'essere innamorata...

ISABELLA Caro, come potrei non esserlo... Così belloccio, coccolone, così infantile che sei...

FERDINANDO Ah, un amore materno, eh! Per questo non mi dai le chiavi di casa!

ISABELLA Ma, caro, per uno che ha attaccato il cappello al chiodo... oh, pardon, la corona al chiodo come hai fatto tu, tanta grazia... Non dimenticare, Ferdinando, che io, a tua differenza, sono figlia di un vero re. (*Ferdinando fa un gesto d'insofferenza e ride sfottente*). Che mio fratello era già re quando...

FERDINANDO Ah, capirai! Bel re! Enrico IV detto l'Impotente! Dico, un re che si fa sostituire dalla sorella! Mi hanno detto che alla tua incoronazione gridavano: finalmente abbiamo una Regina con i cosiddetti. (*Imita il suono di tamburo*) Evviva il Re! (*Imita il suono di una tromba*).

ISABELLA Bel linguaggio da tenere in presenza di una donna!

FERDINANDO Donna, tu? Ma tu sei un mostro, un tiranno. C'è un decreto da firmare, e lei lo vuole vedere, vagliare, vistare. Faccio una proposta, il consiglio l'accetta, arriva lei e me la butta a monte... E poi tutti mi guardano con l'aria di dire: che re pistola!

Entra l'ancella di prima: porge una lettera alla Regina.

ANCELLA Signora, me l'ha consegnata il frate di prima.

ISABELLA È del tuo amico, il duca di Medina. Di' al frate che non li ricevo, proprio perché vengono con le raccomandazioni. Perché è ora di finirla con sti appoggi, lettere di presentazione e buste in genere.

La ragazza esce.

FERDINANDO Ecco, vedi, la lettera era indirizzata anche a me e tu manco me la fai sbirciare. Né mi chiedi un parere. In fondo quel genovese...

ISABELLA Ma sarà il solito ciarlatano che viene a proporre viaggi da finanziare...

FERDINANDO Ad ogni modo ti costava poco informarmi per sapere come la pensassi.

ISABELLA Ma, caro, io lo faccio per te, voglio evitare che t'af-

fatichi. Lo sai che se ti sforzi a pensare poi ti si ferma la digestione.

FERDINANDO Eh, no! (*Nel girarsi risentito batte la testa in uno dei pali*) Isabella, basta...

ISABELLA Ma sí, caro, basta, basta... Vieni qui dalla tua Isabellina, che facciamo la pace.

FERDINANDO No.

ISABELLA Ma sí, Ferdinando, non fare i capricci.

FERDINANDO No.

ISABELLA Vieni dalla tua Isabellina.

FERDINANDO No.

ISABELLA (*di scatto con voce imperiosa*) Vieni qui subito. (*Comincia a stendersi una pasta bianca sul viso*).

FERDINANDO Io mi domando: che ti lavi a fare se poi ti impiastricci tutta a quel modo? e ti tingi gli occhi? Solo perché l'hai visto fare dalle donne dei Mori? Per la miseria, e poi dici di essere cattolica.

ISABELLA Ah, la voglia di calci...

FERDINANDO ... Anzi, la luce dei cattolici.

ISABELLA Ferdinando, guarda che cattolica non vuol dire deficiente! Se guardo i Mori è perché mi rendo conto che in molte cose sono piú civili di noi: da loro ho imparato che essere religiosi non implica necessariamente essere sporchi e puzzare come caproni.

FERDINANDO Perché guardi me, scusa?

ISABELLA (*senza raccogliere*) Da loro ho imparato a conoscere perfino Platone e Aristotele.

FERDINANDO Ah, capirai, Platone e Aristotele. Ma via! Una donna! A parte che leggere testi pagani è peccato.

ISABELLA Sei proprio convinto di quello che dici?

FERDINANDO Convintissimo.

ISABELLA E allora tie'. (*Gli molla un calcio*).

FERDINANDO Ma che ti prende?

ISABELLA Eh, me ne hai fatto venire una gran voglia: sei un concentrato di luoghi comuni! E bigotto come un sacrestano con le adenoidi.

FERDINANDO Ma, ma adesso mi si prende a calci anche di fronte alle ragazze?!

ISABELLA Stai tranquillo: te l'ho detto che non capiscono il castigliano.

FERDINANDO Sai che ti dico? Che sei pazza!

ISABELLA Eh, già, sono pazza perché reagisco come meriti e non mi lascio mettere sotto i piedi. Ma è finita la pacchia, caro.

FERDINANDO Come sarebbe: è finita?

ISABELLA Sarebbe che fino a poco tempo fa si era in guerra e allora ho dovuto lasciar correre, far finta di non vedere...

FERDINANDO Che cosa hai dovuto far finta di non vedere?

ISABELLA Non fare lo gnorri, Ferdinando! I cannoni, i miei cannoni, che hai impegnato alla banca dei Fiorentini per trecentomila maravedi, impegno che scade giovedì... (*A Ferdinando, che ha preso un gioiello dal cofanetto*) Lascia giù quella roba che è mia, grazie.

FERDINANDO Chi t'ha raccontato sta frottola dei cannoni?

ISABELLA I Fiorentini, caro, che sono venuti a farsi convalidare la firma: la mia firma che tu hai tanto pedestremente falsificata. Uno schifo.

FERDINANDO Farabutti... Vedi, cara, io dovevo un mese arretrato di paga ai miei soldati. Ho pensato che quei catenacci non mi servissero più. Ormai con la guerra ho chiuso, finito. Mi sono stufato. (*Si tiene continuamente a debita distanza dalla Regina*).

ISABELLA Davvero? Ma ammesso che io ti creda, se la voglia di far cagnara venisse di colpo a qualcun altro e tu ti rivedessi quei catenacci rivenduti dai Fiorentini, con le bocche puntate verso il tuo bel crapone, che ne diresti?

FERDINANDO Maledetti Toscani! Si piazzano dappertutto. Ah, bel regno che abbiamo da governare. I Toscani che muovono i prestiti, scontano... Hai da fare una spedizione? Rivolgiti ai Genovesi. Hai da allestire una nave? Ai Vigentini o ai Piacentini. E per le armi, ai Milanesi. Tutti morti di fame che a casa loro stentano a tirare avanti e vengono a far la pacchia qui da noi. E noi abbiamo combattuto, abbiamo fatto una guerra, ci siamo ritrovati con le pezze nel...

ISABELLA Ferdinando!

FERDINANDO Nel manto, e loro qui, belli come il sole, che se la godono.

ISABELLA Bravo, caro, che l'hai capita, finalmente. E adesso vai giù a farti sbaciucchiare le mani... E trattali bene, mi raccomando. Vai, vai!

FERDINANDO Sí.

ISABELLA (*a una dama*) Il cappello, Arabel! (*A Ferdinando*) Nel doppio fondo di quel cofanetto c'è una borsa con trecentomila maravedi. Guarda che sono gli ultimi: non te ne do più.

FERDINANDO Oh, trecentomila... Ma ne sei sicura!

ISABELLA Ne sei sicura, mi dice. Te li ho preparati apposta. (*A Ferdinando che sbatte la borsa*) No, non far rumore che mi dà noia il tintinnio.

FERDINANDO Sì, sí, ma come te li sei procurati?

ISABELLA Non ti preoccupare. Vai, e impara a non far piú niente di testa tua, caro, che non ne hai a sufficienza.

FERDINANDO Ecco, vedi! Mi tratti come un citrullone buono solo per il letto.

ISABELLA Ci risiamo... Dire certe cose davanti alle ragazze...

FERDINANDO Ma se hai detto che non capiscono il castigliano!

ISABELLA Sì, ma la parola letto l'hanno imparata subito. (*Una ragazza sta allacciando al collo della Regina un colletto di pizzo*). No! non cosí che mi strozzi!

Ferdinando esce. Dall'esterno viene un gran urlo.

FERDINANDO (*rientrando*) Che c'è, che ti stanno facendo?

ISABELLA Non ho gridato io.

Entra Colombo. Ha in braccio una ragazza: è una delle cameriere della Regina. La ragazza ha tutta l'aria di star male. Il frate le sorregge la testa.

COLOMBO Perdonate, Maestà, ma la ragazza... Non so cosa le stia succedendo... bisognerebbe stenderla... Signora, riveriamo.

Colombo e il frate s'inclinano, sempre con la ragazza in braccio.

ISABELLA Ma che fate? Non è il momento di riverenze, questo. Venite avanti.

COLOMBO Perdonate, Signora: ci vorrebbe un tavolo. Presto, un tavolo per poter stendere la ragazza.

ISABELLA Perché un tavolo?... Stendetela sul mio letto.

COLOMBO No, se permettete è meglio sul rigido.

ISABELLA (*dando ordine a una donna*) Himurè! Poverina, cosa le sarà mai capitato? Stava cosí bene poco fa.

COLOMBO Non lo so: è crollata...

FERDINANDO Ma non avrà il diavolo in corpo, per caso?

RAGAZZA MALATA (*lamentandosi*) Via, via!... Via, via!

RAGAZZE Il diavolo... Vede il diavolo! La benedica, Padre!

Colombo infila il fazzoletto in bocca alla ragazza.

FRATE L'ho già benedetta, ma non serve; bisognerebbe portarla in chiesa... con l'acqua santa.

FERDINANDO Bravi! E voi portate il diavolo in camera della Regina?

ISABELLA Vuoi tacere, caro! Non sarà epilessia? (*Rivolta a una delle ragazze*) Vai a chiamare il medico.

La ragazza esce.

COLOMBO Ci vorrebbe una vescica, una vescica con dell'acqua bollente e un'altra con dell'acqua fredda. (*Una ragazza si muove per procurarle*). Due vesciche, grazie.

ISABELLA Ma cosa le avete messo in bocca?

COLOMBO Un fazzoletto perché non si morda la lingua.

ISABELLA Allora pensate anche voi possa essere epilessia?

COLOMBO No, penso piuttosto si tratti di una congestione di tipo isterico.

ISABELLA Congestione isterica?

COLOMBO Padre, vi spiace fare un salto sotto? Nella sacca del mulo ci dovrebbe essere una cassetta con delle bottigliette. Me la portate su?

FRATE (*fa qualche passo, poi si ferma perplesso*) Accidenti, però quel mulo scalcia... Non vorrei mi mollasse qualche calcio nel ventre...

COLOMBO E voi avvicinatevi camminando a ritroso.

FRATE Giusto!... Eh sí, eh sí, è l'unica. Con permesso. (*Si inchina alla volta di Isabella*).

ISABELLA Andate, andate pure, Padre.

Il frate esce.

RAGAZZA Ecco la vescica con l'acqua calda.

COLOMBO (*la prende*) Bene: adesso bisognerebbe...

RAGAZZA Attento che scotta.

COLOMBO Chi scotta?

RAGAZZA La vescica scotta.

COLOMBO (*rendendosi improvvisamente conto*) Ahia mamma!...

Passa la vescica a un'altra ancella, meccanicamente, come al gioco della palla a volo. La vescica finisce nelle mani di Isabella.

ISABELLA Non scotta affatto.

RAGAZZA Ah, già: infatti questa è la vescica dell'acqua fredda; quella dell'acqua calda è questa.

COLOMBO Ah, benissimo. Date a me.

RAGAZZA Attento che scotta.

COLOMBO Scotta?

RAGAZZA Scotta.

COLOMBO Ahi! (*Posa la vescica sul ventre della ragazza che si mette a strillare*). Brucia, lo so che brucia. (*La ragazza strilla più forte*). Abbiamo capito che brucia: basta! L'abbiamo capito tutti quanti, non c'è bisogno di urlare. (*Indicando la vescica con acqua fredda*) Vi spiacerebbe, questa, mettergliela sulla fronte?

RAGAZZA Lasciate fare a me.

RAGAZZA SVENUTA Via! Via!

COLOMBO E quel braciere laggiù, vicino ai piedi.

ISABELLA (*mentre una ragazza va a prendere il braciere*) Cosa volete, arrostitirla?

COLOMBO No, vorrei soltanto bruciare un po' di incenso. Avete dell'incenso?

ISABELLA (*va a prendere un cofanetto e glielo porge*) Ho anche del sandalo, se vi serve. Tenete!

COLOMBO Grazie.

FERDINANDO Ma che fa, della stregoneria?

ISABELLA Taci!

COLOMBO (*toglie di tasca un libricino e legge, camminando lentamente intorno al tavolo dove è la ragazza. Passa vicino al braciere e vi butta dell'incenso*)

Erubuit: Decet alba quidem pudor ora, sed iste,
si simules, prodest; verus obesse solet.

Cum bene deiectis gremium spectabis ocellis,
quantum quisque ferat, respiciendus erit.

Forsitan immundae...

Labitur occulte fallitque volatilis aetas
et celer admissis labitur Annus equis.

RAGAZZE (*in coro*) Amen.

FRATE (*entrando con una scatola di legno*) Ecco, è questa?

COLOMBO Sì, grazie. (*Estrae dalla scatola un bottiglino*) Vi dispiacerebbe farne annusare un po' alla ragazza?

ISABELLA Date a me. Una sedia per il Padre!

FRATE No, no, grazie, non posso sedermi.

ISABELLA Non potete sedervi! Perché?

FRATE I muli non hanno rispetto... (*Retrocede anchilosato*).

Isabella afferra a sua volta il bottiglino, lo stappa e lo mette sotto il naso della ragazza ammalata.

COLOMBO Non troppo vicino al naso: fa starnutire.

ISABELLA (*annusa a sua volta*) Fa starnutire? Ettccì... Accipicchia... (*La Regina sta per starnutire, una damigella starnuta in sua vece*). Grazie, cara...

RAGAZZA Dovere, Maestà.

FERDINANDO A me, a me (*prende il bottiglino*), a me piace moltissimo starnutire. (*Annusa, inizia lo starnuto, poi non senza sforzo si interrompe, preoccupato*) Non sarà peccato, vero, padre?

FRATE Non saprei, ma non credo.

COLOMBO Semmai lo starnuto ci libera da tutti i cattivi umori che teniamo in corpo.

FRATE E quindi anche dal Maligno.

FERDINANDO Abbasso il Maligno.

Colombo fa annusare anche al frate, annusa pure lui e passa la boccetta a Isabella, che annusa con le sue ancelle. Starnuti escono in coro a ritmi alternati fino a far diventare l'*e... e... e...*, che precede lo starnuto, un canto a tre voci.

RAGAZZA (*rinvenendo*) Mamma, che succede?!

ISABELLA Niente, niente, stavamo starnutendo... Stai giù, che sei ammalata.

COLOMBO No, no, lasciate pure che si alzi: ormai è guarita. Che vi dicevo? Era una congestione: nient'altro.

ISABELLA Che bravo! Ma siete medico, voi?

COLOMBO No, Maestà, sono solo marinaio. Ma sapete com'è: un marinaio deve sempre sapersi barcamenare in ogni occasione.

FERDINANDO Bravo! E lo chiamate sapersi barcamenare, recitare dei salmi in latino?

COLOMBO Bontà vostra.

FERDINANDO Non siate modesto.

COLOMBO Bontà vostra.

FERDINANDO Voi siete quel genovese che aveva chiesto di parlarmi?

COLOMBO Sono lui, il genovese...

ISABELLA Cristoforo Colombo...

COLOMBO Cristóbal Colón, come mi chiamano qui.

FERDINANDO Bene, bene e bravo... Cristoforo Cristóbal. Io devo scendere, mi aspettano.

COLOMBO Arrivederla, Maestà.

FERDINANDO Sí, sí... può essere che ci rivedremo. Sentite, Padre, perché non venite giù con me? Un po' di compagnia, con quei leccapiedi che mi devo sorbire...

FRATE Volentieri... Con permesso... Signora...

La Regina accenna un consenso col capo.

FERDINANDO (*al frate*) Accidenti, che dritto è questo vostro amico genovese! (*A Isabella*) A più tardi, Isabella.

ISABELLA A più tardi, coccinella.

FERDINANDO (*risentito*) Andiamo... Adesso anche davanti a degli estranei... Sei cattiva.

ISABELLA D'accordo, sono cattiva; ma tu metti subito giù il medaglione d'oro che hai preso poco fa, che è mio.

FERDINANDO Ecco, quando lei mi può umiliare di fronte a tutti...

COLOMBO (*soprapensiero, salutando il Re, che sta per uscire*)

Coccinella! Ehm... Maestà!

ISABELLA Accomodatevi, Colombo. Allora è stato il frate a dirvi che a Don Ferdinando le stregonerie sceneggiate fanno molto effetto?

COLOMBO Non capisco, Altezza... Davvero...

ISABELLA (*con un sorriso appena ironico*) Non capite? E però diventate rosso... Ma non preoccupatevi, non mi sento per niente offesa... Anzi, devo dirvi che a me i commedianti piacciono moltissimo. (*Quasi a tradimento*) Perché avete letto quell'esorcismo?

COLOMBO Non era un esorcismo, Signora, ma una preghiera.

ISABELLA Una preghiera di Ovidio?

COLOMBO (*stupito*) Conoscevatene quei versi?

ISABELLA Come no! (*Recitando senza forzare*)

La fanciulla arrossisce:

A bianco viso il pudore conviene

e maggiormente ti giova se tu lo fingi.

Infatti, quanto meno credibile è il vero...

COLOMBO Esatto. Ma come li conoscete?

ISABELLA Me li ha insegnati un mio corteggiatore. Li credevo canti d'amore, poi ho scoperto che fanno parte dei consigli di una lenona a una prostituta apprendista.

COLOMBO Questo, vi giuro, che non lo sapevo.

ISABELLA Fatto sta che avete spacciato versi profani per preghiere, e quelle che vi rispondevano: Amen!

COLOMBO Lo so che è indegno, ma dovevo cercare di suggestionare la ragazza, e ogni tiritera era buona, purché fosse in latino, naturalmente.

ISABELLA Anche i consigli a una prostituta?!

COLOMBO Quando il fine è onesto...

ISABELLA La conosco questa morale: « Arriva dove vuoi arrivare. Se ti sembra giusto lo scopo, non temere di usare il falso ». La uso anch'io qualche volta.

COLOMBO Volete scherzare!

ISABELLA Niente affatto. La gente che ci circonda ha il cervello talmente imbottito di concime, che certe volte, per il loro bene, tocca anche a me di barare: devo fingermi bigotta e bacipile. Pensate: ho dovuto far mettere in giro la storiella che, per un voto, non mi lavo che una volta al mese. E tutto perché i miei sudditi hanno strane idee su cosa significhi essere in odore di santità. Quindi posso ben comprendere voi, che per entrare nelle mie simpatie vi improvvisate stregone. A me piacciono gli uomini di fantasia, uomini con idee nuove, non con idee fisse.

COLOMBO Bene, Signora. Se voi permettete, io sono qui proprio per esporvi una grande idea. E se voi avrete la compiacenza di ascoltarmi...

ISABELLA Qual è l'idea? Parlate.

COLOMBO Eccola: arrivare alle Indie per la strada opposta.

ISABELLA Cioè seguendo le coste dell'Africa? Ci sta già pensando Giovanni di Portogallo...

COLOMBO No, io non parlo di girare intorno all'Africa, ma di andarci per una via assai più breve nelle Indie: puntando cioè direttamente verso il mar d'Occidente e arrivare così alle Indie dal didietro...

Entrano due araldi col solito arazzo-sipario, che sistemano nel solito modo, e due ancelle che con Colombo e Isabella mimano e cantano la seguente canzone.

ANCELLE e ARALDI

Felice Colombo racconta,
rapita Isabella s'incanta:
sul mare con lui già si sente.
Un'onda, un'altra s'avanza:
intorno le gira la stanza.

ISABELLA e ANCELLE

« Oh, Colombo, rendici edotti
del perché nella parte di sotto
capovolto il mar non si stacca
e la gente non tombola giù? »

Colombo con un secchio esegue la dimostrazione in forma danzata.

COLOMBO

« Prendi un secchio con dentro dell'acqua,
se lo giri quell'acqua non spruzza:
è un esempio che poco ci azzecca,
ma fa effetto vederla star su ».

Le ragazze entrano con una candela accesa ed una mela.

ANCELLE e ARALDI

Ora spiega l'eclissi di sole:

COLOMBO

ecco, il sole è una candela
e la terra diventa una mela
e la luna il bel seno di lei.

ANCELLE e ARALDI

È già tardi e Colombo non tace:

COLOMBO

nelle terre dell'Asia,

ARALDI

egli dice,

COLOMBO

c'è un uccello di nome Fenice
con un volto di donna splendente,
piume d'oro, d'argento e diamante:
chi l'ottiene felice sarà.

TUTTI

Chi l'ascolta si sente beato

come stesse disteso su un prato,
dopo aver ben bevuto ed amato
con la donna sul fianco sdraiata;

ARALDI e ANCELLE

ma per l'Indie la strada è sbagliata.

COLOMBO

Isabella s'è già addormentata:
buona notte al secchio e a doman.

Colombo si rende conto che la Regina è piombata nel sonno:
quindi si inchina e allontanandosi inciampa nel secchio e soffia sulla candela.

Buio totale.

Squilli di tromba. Si riaccende la luce. Viene tolto dai soliti araldi l'arazzo. Colombo siede nell'arco centrale a mo' di imputato.

Su due seggioloni il Re e la Regina. Vicino a Isabella viene messo un panchetto sul quale vi sono vari tipi di mani gestatorie in legno: con dita stese, con solo l'indice steso, ecc. Isabella ha ora in mano quella con l'indice teso, come ad indicare qualcuno.

Dotti e teologi stanno sulle panche.

Uno di essi è intento a interrogare Colombo. Un servo lo segue portando un ombrello issato su una lunga pertica.

PRIMO DOTTO Caro Colóm, o Colombo, o Colón... o come diavolo vi piace farvi chiamare a seconda delle circostanze, voi asserite d'aver comandato navigli, diciamo ad uso commerciale. Ma non avete fatto anche il corsaro per caso?

COLOMBO (*senza scomporsi*) Come no! Ho proprio fatto il corsaro.

Mormorio in pubblico.

UNO DEGLI SPETTATORI Ehilà! Colombo corsaro: questa non l'avevo mai sentita!

COLOMBO Sí, ho fatto il corsaro a servizio degli Angiò, durante la guerra di successione al regno di Napoli. Ho assalito, depredato e anche catturato navi aragonesi...

FERDINANDO Le navi di zio Alfonso? Gli sta bene a quel fetentone!

ISABELLA Ferdinando, buono! (*Il Re si raggomitola tutto e brontola*). Insomma! (*Portandosi la mano di legno al naso, gli fa cenno di tacere*) Sssst...

PRIMO DOTTO E non avete per caso assalito e depredato anche navi non aragonesi?

ISABELLA Ma che c'entrano queste domande? Siamo qui per chiedere informazioni su una nuova via per le Indie, o per processare un ladro di polli?

PRIMO DOTTO Ladro di polli? Ci siete andata vicino, Signora! Chiedete al nostro genovese che ci faceva sulla nave corsara battente bandiera francese che il 13 agosto del 1476, davanti a San Vicente, aggredì il galeone genovese che portava cinquemila stagne di grano e tremila capi di pollame vivo!

FERDINANDO Però... Ladro di polli, sí, ma all'ingrosso... (*Poi, prevedendo la reazione della Regina, si raggomitola quasi a scomparire*).

ISABELLA Ma taci! (*Gli dà uno schiaffo con la mano di legno*).

PRIMO DOTTO Ma per disgrazia degli assalitori, ahimè, il galeone prese fuoco, e così assaliti e assalitori andarono arrosto con tutta la nave, piú tremila fra polli, galline e capponi.

UNO DEL PUBBLICO Mamma, m'è venuta fame!

PRIMO DOTTO Il nostro Colón fu uno dei pochi superstiti. Ora pensate. (*Al servo dell'ombrello che si era distratto così da lasciarlo allo scoperto*) Ma che pensate?! (*Il servo riprende a seguirlo*). Che pensate di un uomo che tranquillamente aggredisce navi del proprio paese? Come chiamare chi manda al rogo i propri fratelli?

UNO DEL PUBBLICO Inquisitore!

ACCOMPAGNATORE (*affacciandosi da una quinta*) Chi è stato? Chi ha detto...?

PRIMO DOTTO (*indicando il condannato che impersona Colombo*) È stato lui!

ACCOMPAGNATORE Il condannato? Bene, allora continuate pure, tanto poi... zac! (*Fa il gesto di tagliargli la testa e si ritira*).

PRIMO DOTTO (*indicando il condannato che impersona Colombo*) Regina cattolica (*ricordandosi in ritardo*) e del Re,... pure cattolico, a un uomo privo d'amor di patria?

FERDINANDO (*retorico levandosi in piedi*) No, di sicuro! La patria è come la madre! (*Fa cenno al giovane dell'ombrello perché lo segua*) Ora si sa che chi non ama la madre, o è figlio di buona donna... e quindi non ne ha tutti i torti..., o è orfano... e, poveraccio, ci fa tanta pena..., ma per questo, pur di tirarlo

su di morale, mica possiamo nominarlo ammiraglio... La marina non è un orfanotrofio!

La Regina lo fa sedere tirandolo per un braccio.

ISABELLA Ferdinando, buono! Vieni qui: siediti e taci. (*A Colombo*) Colombo, vi si accusa addirittura di essere un traditore! Avanti, difendetevi, se no me le salutate le Indie.

COLOMBO Ma che devo dire?! Sono tali frottole! A punta San Vicente io non ero coi corsari, ma sul galeone aggredito!

PRIMO DOTTO Sicuro, lui era con le galline... anzi no, coi galli, ma in veste di cappone!

Tutti i dotti ridono. La risata si trasforma in chiocciare. Colombo, in tono superiore, si unisce a loro mimando la gallina, e facendone anche il verso. Il tutto finisce in una risata acutissima di Ferdinando, che ricorda molto il chicchirichì del gallo.

FERDINANDO (*a Colombo ridendo ancora*) Buona, questa è buona.

COLOMBO È un lazzo, Signore.

FERDINANDO Beh, mi dispiace per la bella compagnia, ma purtroppo vi devo lasciare. (*Si alza*).

ISABELLA Ma che dici, caro?

FERDINANDO Cara, il dovere mi chiama. (*Isabella cambia mano gestatoria, prende quella con le dita distese, e gliela offre da baciare*). Vado all'assedio di Málaga! Ma voi continuate, per carità... Comodi, comodi. (*Sale sul palco della forca dalle cui travi pendono: corazza, elmo, spalloni e gli altri elementi che compongono l'armatura*).

Ha inizio la vestizione del re che va trasformandosi via via in una specie di marionetta corazzata.

ISABELLA All'assedio di Málaga?

TUTTI (*in coro*) Evviva! Evviva! A Málaga c'è il moro. (*Breve pausa*). A morte l'infedel... Sí!

ISABELLA Di nuovo la guerra?

CORO Sí!

ISABELLA Ma ci vuoi proprio mandare in rovina.

CORO A morte!

ISABELLA Non ti bastano i debiti che abbiamo?

CORO Il moro è l'infedel!

FERDINANDO Ma no, stai tranquilla, cara; e poi, ti prego, lasciami fare questa guerra in pace.

ISABELLA Sí, stai tranquilla, tanto ho già capito che, anche questo mese, vestiti, niente.

FERDINANDO Non è ancora detta l'ultima parola. Stavolta mi finanzia un gruppo di Pisani e Genovesi. Se prendo Málaga mi danno un sacco di quattrini... E allora, altro che un vestito... È la volta che ti metto su casa!

ISABELLA Fosse vero... Addio, addio, Ferdinando, e non fare troppo il fanatico, mi raccomando. Specie quando buttano l'olio...

FERDINANDO Stai tranquilla, cara. (*Esce a cavallo di due stanghe di legno tenute sulle spalle dai due araldi*).

ISABELLA Scrivi appena puoi... E non andare con le ragazze di Málaga... Lo sai che sei allergico!

TUTTI (*in coro*) Evviva! Evviva! A Málaga c'è il moro. (*Pausa*). A morte l'infedel... Sí!

Intanto è stato portato in scena un mappamondo, un secondo uomo di scienza ha preso la parola.

SECONDO DOTTO D'accordo, d'accordo sulla sfericità della terra... E sono anche d'accordo che, teoricamente, andando per occidente, si possano raggiungere le Indie. Ma come dice il proverbio: anche qui c'è di mezzo il mare.

TUTTI (*in coro*) E che mare!

Ferdinando viene sul palcoscenico attorniato da due alfieri con tanto di bastoni e tamburi. Dal lato opposto entra il Saraceno. Anche lui è armato con un lungo bastone. Mentre i due alfieri ritmano sul rispettivo tamburo quello che dicono, il Re e il Saraceno combattono.

I DUE ALFIERI « E Ferdinando andò con l'esercito suo e mise l'assedio a quella città. Di ferro e di fuoco il re la colpí. Il moro, gagliardo, inflisse cento ferite! E teste mozze e abbozzate, che d'ambo le parti la luna e la croce si fanno macello ».

FERDINANDO (*smettendo di combattere*) Ma or siamo stanchi. Si riprenda un po' il fiato. (*Sia lui che il Saraceno respirano ansimando*). Ah, ah... E si ritorna piú forte di prima. (*I due alfieri combattono uno contro l'altro*). Rumor di ferraglie, di botti, di

stocchi, di picche, cozzare di mazze, stridor di corazze e pianti di donna.

Una donna moresca s'affaccia alla torre e manda un piccolo grido.

PRIMO ALFIERE (*guardando la donna*) Però, mica male!

SECONDO ALFIERE (*infilzandolo*) Però, mica male!

FERDINANDO Ma or siamo esausti. Si grida...

ALFIERI Alimorta!

FERDINANDO Alimorta! E tutti si fermano; domani, si fa festa: è scoppiata la peste.

Il re e i soldati escono. I dotti riprendono con lo stesso impeto epico.

SECONDO DOTTO Dicono gli antichi testi, che oltre all'orizzonte del mar d'Occidente...

CORO DEI DOTTI Che chiamasi Oceano...

SECONDO DOTTO Quasi d'incanto s'aprono baratri (*tamburo*) e gorgi (*tamburo*) e pantani fumanti come di pece che bolle (*tamburo*) ... immenso quel mare vomita urlando...

ALTRO DOTTO Spaventosi crateri spalancano bocche di rospo che sputano schiuma di lava...

Ansimare di tutto il coro.

PRIMO DOTTO Schiuma che gonfia come immenso pallone... e un altro, e un altro pallone, palloni sempre più gonfi, più grandi di nuvole... e infine, di colpo, uno scoppio.

Gran botta col tamburo.

TRE DOTTI (*in coro*) Che tutto distrugge le navi di ogni grandezza!

Di nuovo l'azione davanti a Málaga. Commento con i tamburi.

FERDINANDO e ALFIERI Morte! Morte! La peste, la rogna, la scabbia e perfino un caso di ameba!

ALFIERI E cimici, pulci, pidocchi!

FERDINANDO Perfino sulle bandiere!

ALFIERI Che guerra pistola!

FERDINANDO Che guerra del petto! Tre mesi che siamo all'assedio. Per fare le paghe mi mangio le braghe...

ALFIERI Che son braghe di Re!

FERDINANDO Che guerra pistola!

ALFIERI Che pistola d'un Re! (*Escono marciando sul tempo del tamburo*).

COLOMBO Se permettete...

ACCOMPAGNATORE (*nelle vesti di dotto, a Colombo, sottovoce*)

Ehi, di', come ho recitato? Sono stato bravo?

COLOMBO Sei il più bravo attore che abbia mai visto.

ACCOMPAGNATORE Poi mi fai fare l'amoroso?

COLOMBO Zitto!

ISABELLA Silenzio!

DOTTI Sssst...

COLOMBO Se permettete... Io sono stato a vedere quel mare. Sono stato alle ultime terre che chiamano Thule... o anche Islanda.

CORO DEI DOTTI Ebbene, che cosa hai visto?

COLOMBO Ho visto tutto. (*Mentre Colombo parla entra un dotto con barba ispida e sguardo terribile. Colombo si spaventa*)
Quasi tutto... Meno i fumi e i vapori all'orizzonte... Su quelle terre ho visto gli unipedi!

ISABELLA Gli unipedi? E chi sono?

COLOMBO Sono uomini, Signora, con un piede solo e una gamba sola.

UN DOTTO E le donne?

COLOMBO Anche le donne, purtroppo... Sono fatte un po' come le sirene, soltanto che, invece di terminare a coda di pesce e relative pinne, terminano con un piedone e relative dita... pardon, ditoni!

PRIMO DOTTO E come camminano?

COLOMBO Camminano... Non camminano, saltellano, come i ragazzini al gioco del saltarello.

PRIMO DOTTO (*ironico sfottente*) E fateci vedere, fateci vedere il saltarello... Com'è? Ah, ah...

COLOMBO (*mollandogli un colpo di bastone sul piede*) Così! (*L'altro manda un urlo e comincia a saltellare su un piede solo*).
... Ecco, proprio perfetto... Complimenti.

Tutti ridono.

ISABELLA Andateci piano, Colombo...

COLOMBO Perdonatemi, Signora. (*Riprende, oratorio*) In quelle terre io ho visto anche i nasidi. Uomini con un naso enorme. (*Guardando il grosso naso di un dotto*) Molto più grandi, talmente grandi quei nasi, che per soffiarseli erano costretti, poverini, a servirsi di enormi lenzuola di due piazze e mezzo, alcuni...

ISABELLA (*ha un moto di disgusto*) Ah!

COLOMBO (*minimizzando*) Senza federe.

ISABELLA Oh, no! Che impressione! Vi prego di smetterla.

COLOMBO Perdonate, Signora: capisco che il parlar lungamente di lenzuola vi possa infastidire.

ISABELLA Ma no, non dovete scusarvi. Il fatto è che sono... come dire... Sono incinta, ecco.

Entrano le tre ancelle che sostenendo la Regina girano intorno al palco. A ogni giro il ventre della Regina è sempre più gonfio e il suo incedere adeguato al suo stato.

TUTTI (*in coro, più i due alfiere con tamburo*) Evviva! Evviva! La Regina è madre. (*Breve pausa*). Viva il Re! No! Evviva il padre! Sì!

UNO DEI DOTTI Si riprenda pure la discussione: ma, per riguardo al delicato stato della nostra Regina Donna Isabella, siete pregati di usare linguaggio, termini e portare esempi il più possibile gentili. Al primo che parla di naso, glielo rompo.

DOTTO Si può parlare di donne?

DOTTI (*si consultano*) No.

COLOMBO Mi sarebbe permesso di parlare delle rondini?

DOTTI (*si consultano*) Che tipo di rondini?

COLOMBO Rondini normali... senza naso.

DOTTI (*si consultano*) Vi è concesso!

Isabella rientra. Si siede, amorosamente sostenuta dalle ancelle. Con lei entra anche un alfiere con chitarra, che a un cenno di Colombo suona facendo da sottofondo al suo discorso, via via sollecitato da lui nei momenti di maggiore intensità.

COLOMBO Grazie. Da Palos, che si affaccia sull'oceano, ho visto questo autunno partire le rondini. E dove andavano? Volavano proprio verso occidente, verso quell'orizzonte oltre il quale, a detta del nostro dotto amico, non ci sarebbero che fiamme, fu-

mi immensi, crateri che eruttano... (*Si riprende, notando gli sguardi di generale rimprovero*).

ISABELLA Oh!

DOTTI Eh, no! Eh, eh, eh!

COLOMBO Eruttano, mettendosi una mano davanti alla bocca. Un inferno, insomma. E come potrebbero delle fragili rondini superare un simile putiferio? Il fatto è che quell'inferno non c'è, non esiste, non è mai esistito. Al suo posto c'è un paradiso, un'eterna primavera: primavera, che quelle rondini tornando da noi nei giorni d'aprile puntualmente ci riportano.

ISABELLA Oh, bravo Colombo, bravo! Non vi sapevo poeta. Parlatemi, parlatemi ancora delle rondini...

COLOMBO Volentieri.

PRESIDENTE DOTTO Io vorrei parlare a mia volta, se è possibile.

ISABELLA Delle rondini?

Inizia il secondo giro.

PRESIDENTE DOTTO Sì, anche delle rondini...

ISABELLA Senza naso?

PRESIDENTE DOTTO Sì, senza naso.

ISABELLA Vi è concesso. (*Esce*).

PRESIDENTE DOTTO Grazie. Dunque, signori, per quanto vi possa sembrare molto strano, io... (*Al chitarrista che vuole accompagnarlo con la musica*) No, no... Per quanto vi possa sembrare molto strano, signori, tuttavia io sono d'accordo con Colombo.

ALTRI DOTTI Eh, no!

COLOMBO Ah, grazie.

DOTTO Prego, figuratevi. Ma certamente oltre l'orizzonte non c'è inferno di sorta.

COLOMBO Ecco, non c'è l'inferno.

DOTTO Né baratri.

COLOMBO Né baratri.

DOTTO Né palloni che scoppiano.

COLOMBO Né palloni che...

DOTTO Ma piuttosto un mare del tutto simile a quello che noi già conosciamo.

COLOMBO Per favore, ripetetelo.

DOTTO e COLOMBO Un mare del tutto simile a quello che noi già conosciamo.

COLOMBO Meraviglioso!

DOTTO Sicuramente più grande.

COLOMBO Più grande, per forza.
DOTTO Sicuramente più profondo.
COLOMBO Più profondo, senz'altro.
DOTTO Con pesci forse più grossi.

Entra la Regina con il ventre rigonfio. In scena viene portato un letto sul quale Isabella va a stendersi.

COLOMBO Grazie, grazie.
DOTTO Figuratevi, Colombo. Io sono d'accordo con voi...
COLOMBO Ecco, è d'accordo con me.
DOTTO Sul fatto che si possa arrivare alle Indie andando per occidentale. Non in un mese, però, come voi credete.
COLOMBO Non si può arrivare in un mese alle Indie?
DOTTO Ma, nossignore. Colombo, se voi rapportate la velocità media di una nave con quella di una rondine... (*Indica una sedia*) Prego, accomodatevi (*Colombo siede*) ... si ha che occorrebbero almeno quattro mesi per percorrere quella distanza.
COLOMBO Quattro mesi?
DOTTO Già, e ora ditemi qual è quel re in possesso di una nave munita di attrezzature tali e di un così straordinario equipaggio che gli consenta di resistere quattro mesi consecutivi in mare, senza scalo per rifornirsi di cibo e d'acqua da bere? Per non parlare del problema delle donne.
UNA DELLE ANCELLE Discutere sottovoce, per favore. La Regina si sta coricando.
UN DOTTO Bene, bene. Perché allora non ne approfittiamo per parlare di questo benedetto problema delle donne?

Pur con tono sommesso continuano a discutere intorno al letto, e senza che se ne rendano conto usano del ventre rigonfio della Regina come fosse un mappamondo.

COLOMBO Sentite, io non faccio per vantarmi, ma ho visto con i miei occhi la carta che Toscanelli, il più grande fisico del mondo... (*Il dotto che vuol discutere il problema delle donne ha un gesto di disappunto*). Per favore, quando nomino Toscanelli non voglio certi gesti. Andiamo! Dico Toscanelli, e quello con la mano fa zac... come dire a me Toscanelli... Andiamo, il più grande fisico del mondo... Toscanelli aveva disegnato appositamente... (*Passando davanti al letto di Isabella si inchinano tutti*). Aveva appositamente disegnato... (*Altro inchino*). Aveva di-

segnato... (*Altro inchino*). Aveva appositamente disegnato quella carta per Giovanni II del Portogallo. Ebbene, quella carta era corredata di uno scritto, di suo pugno, che convalidava in pieno la mia tesi: cioè le Indie si troverebbero a venticinque, ventisei giorni massimo di viaggio partendo dalle Canarie e puntando verso occidente. Cioè un quarto, dico: un quarto. La distanza sarebbe un quarto dell'intera circonferenza al limite terrestre. Cioè a dire seicentoquaranta leghe soltanto. (*Nella foga punta l'indice sul ventre della Regina che manda un grido*) Perdonate... V'ho fatto male?

ISABELLA No, non voi... Sono le doglie... Ritiratevi.

Colombo si siede sbadatamente sulle ginocchia di uno dei dotti.

UNO DEI DOTTI Ahi!

COLOMBO Accidenti, ma son tutti con le doglie, capirai, appena uno ingrassa un pochettino...

ALTRO DOTTO Vorreste mostrarci la carta o una copia di quella carta?

COLOMBO Mi spiace deludervi, ma era materiale che io avevo avuto in custodia e, rifarne una copia, sarebbe stato un furto bello e buono. Mi dispiace per voi, ma non sono certo un manosvelta.

Entrano i due alfieri con il tamburo.

ALFIERI In verità, in verità, Colombo manosvelta fu. Una copia di quella carta si procurò, ma non la poteva mostrare. Che se no, Giovanni derubato lo mandava ad accoppiare.

Le ancelle, precedentemente dispostesi intorno alla Regina, in modo da coprirla agli occhi del pubblico, estraggono da un grande cesto, portato in scena col letto, un bambolotto in fasce.

RAGAZZE È nato, è nato. È un maschio! (*Passano il neonato ai dotti ed escono con la Regina*).

CORO DEI DOTTI Evviva l'infante! Le salve (*tamburo*) sparate... Sí.

Pausa... Tamburo.

DUE ALFIERI Nel giorno stesso in cui nasce l'infante, Málaga s'arrende!

CORO DEI DOTTI Evviva, evviva! Evviva il bambino!

I dotti e Colombo si passano il bambino come fosse una palla.

DOTTO (*ricuperando il bambino*) Oh, poverino.

CORO DEI DOTTI Evviva il bottino! Sì.

Pausa.

ALFIERI Il bottino non c'è. (*Pausa*). Se l'è preso il Re.

Pausa.

CORO DEI DOTTI Porca miseria!

SECONDO DOTTO (*imperterrito, indicando la testa dell'infante*)

Ma non vi siete reso conto che, indicando seicentoquaranta leghe, corrispondenti a un quarto dell'intera circonferenza australe, avremmo un globo terrestre con la parte inferiore che misura circa cinquecento leghe in meno della parte superiore? In poche parole, avremmo una terra fatta a pera rovesciata con la parte del picciolo in basso? (*Istintivamente rovescia il bambino*).

UN DOTTO Per non parlare delle donne.

ISABELLA (*entra e vede quello che sta succedendo*) Ehi, ma dico: siete impazziti... Povero bambino mio!... Ma vi sembra questo il modo di tenere un bambino!... Oh, oh, oh. (*Lo culla un poco e poi lo dà a una ragazza capovolgendolo a sua volta*) Portalo via.

COLOMBO Non ho mai detto che ci siano differenze tanto grandi fra i due emisferi; e poi, chi vi dice che la terra non sia veramente fatta a pera?

SECONDO DOTTO (*correndo verso il gruppo della Regina*) Sentite, sentite: questa sí che è bella! Colombo asserisce che la terra sia fatta a pera!

Il dotto si protende dal palco al punto da perdere l'equilibrio. Resta così letteralmente orizzontale: i piedi sul palco, le mani aggrappate al lungo bastone.

ISABELLA (*mentre tutti sghignazzano*) Davvero? Beh, adesso, Colombo, temo stiate esagerando...

PRIMO DOTTO Signori, io ne ho abbastanza. Me ne vado!

SECONDO DOTTO Anch'io! Sono quattro anni ormai che siamo qui a sorbirci le scempiaggini di questo ciarlatano!

COLOMBO A chi ciarlatano? Nome e cognome, voglio...

ISABELLA Silenzio, signori! Sono quattro anni sí, e ora tutti ai vostri posti, che nessuno ha dato ancora l'ordine di togliere la seduta. Sentiamo un po': voi, Colombo, potreste dimostrarci che la terra sia a forma leggermente... come dire... perica?

COLOMBO Forma perica?!... Sí, forse applicando la teoria delle ombre proiettate, mediante una pera e un lume, un lume che proietti l'ombra della pera, lasciando la pera intatta. (*Alle ancelle*) Potreste procurarmi per favore una pera?

UNO SPETTATORE Ah, questo è il famoso momento dell'esperimento della pera di Colombo... che lui la fa stare in piedi...

Colombo afferra una candela.

ALTRO SPETTATORE Sí, sí, l'hanno raccontata anche a me. Ma lui adopera un trucco. La pera, anziché essere cruda, è cotta alla coque.

UN SOLDATO Silenzio, per favore.

COLOMBO Potreste procurarmi per favore una pera? (*Afferra uno specchio*).

RAGAZZA Cruda o cotta?

COLOMBO Non ha importanza, cruda o cotta che sia.

RAGAZZA Qualcun altro che vuole una pera?

Entra Ferdinando col bambino in braccio, seguito dalle ancelle, alle quali prima della battuta lo riconsegnerà.

PRESIDENTE DOTTO Beh! Se ci fosse un panino con qualcosa dentro lo preferirei.

DOTTO No, no, scusate, Maestà, ma io mi rifiuto di assistere a esibizioni degne soltanto di un baraccone da fiera e mi rifiuto di sentirmi abitatore di una pera: non sono un bacherozzo, io!

FERDINANDO Beh, buoni bacherozzi a tutti! Scusami, Isabella, ma il dovere mi chiama. Vado a conquistare Baza.

ISABELLA Anche Baza? Eh, no!

FERDINANDO Eh, sí!

ISABELLA Eh, no!

ALFIERI (*come prima con impeto e tamburo*) Evviva! Evviva! Per lo stendardo e la croce! Sí!

DOTTI e COLOMBO Eh, no!

FERDINANDO e ALFIERI Eh, sí! (*Uscendo*).

DOTTI e COLOMBO Eh, no!

FERDINANDO e ALFIERI Eh, sí!

DOTTI e COLOMBO Eh, va beh!

ISABELLA Cari amici, ora, se mi permettete di entrare per un attimo nella vostra discussione, direi che è tempo di concedere una certa fiducia al nostro caro Colombo.

COLOMBO Grazie, Signora.

ISABELLA Non bastassero le sue più che valide argomentazioni scientifiche, c'è il fatto, non dimenticatelo, che egli è disposto a rischiare la vita, andandoci di persona sul mare.

COLOMBO Di persona.

SECONDO DOTTO Sí, ma è disposto a rischiare anche le navi e la vita dei marinai che noi gli affideremmo.

DOTTO Per non parlare delle donne...

SECONDO DOTTO Ma che c'entrano le donne! Quei marinai, dicevo, della cui vita dovremmo pur rispondere alle madri e alle spose, qualora non tornassero...

DOTTO Visto che c'entrano le donne! Le donne c'entrano sempre.

PRIMO DOTTO « Assassini, incoscienti! — ci griderebbero. — Pazzi sanguinari, che ne avete fatto dei nostri figli, dei nostri mariti?... »

SECONDO DOTTO Dei padri...

PRIMO DOTTO Dei fratelli...

DOTTO Per non parlare...

I dotti si atteggiavano in pose e gesti grottescamente teatrali e nell'impeto di questi gesti dicono in coro:

DOTTI Delle donne...

ISABELLA (*ironica*) E bravi, mi avete convinta! Ma perché, perché non avete tenuto lo stesso discorso ieri e ieri l'altro, quando avete visto i nostri soldati che andavano a Baza a farsi scannare dal Saraceno? (*La scena viene attraversata da soldati che duellano. Uno muore fra le braccia del secondo dotto. Insieme formano uno strano monumento*). Per questi disgraziati, non ci preoccupiamo di trovar parole con le quali rispondere alle spose e alle madri.

PRESIDENTE DOTTO Ma questa è una guerra santa. Si lotta per la vita della Spagna!

Entra, portato a spalle su due bastoni, un soldato morto, preceduto e seguito da donne e uomini con mantelli e cappucci.

ISABELLA Ah, sí? E quando poi dividiamo il bottino, ne mandiamo una parte alle vedove? Mandiamo parte del ricavato della vendita degli schiavi agli orfani? E i pedaggi del porto?... e le gabelle, chi se le pappa? Su, coraggio! Ce le pappiamo noi. E le vedove, nisba! In chiesa ad accendere candeline, e a biascicare requiemeternam. Ebbene: anche questa della via per le Indie è una guerra santa per la Spagna... come sopra. Cioè per noi, perché se non ci sbrighiamo a trovare al più presto il sistema per sganciare i nostri traffici dal blocco dei Turchi, qui si affonda tutti quanti. Quindi, tanto vale rischiare l'affondamento di un paio di navi per Colombo.

COLOMBO Grazie, Signora!

Entrano i due alfieri con tamburi.

ARALDI Vittoria! Vittoria! Baza è caduta, s'è arresa.

FERDINANDO (*entrando*) L'ho presa! L'ho presa!

CORO DEI DOTTI (*distrattamente*) Evviva! Evviva! Per lo stendardo e la croce! (*Pausa*). Sí!

FERDINANDO Oggi tutta la cristianità esulta per...

ISABELLA (*seccata*) Ferdinando! Stavo parlando io!

FERDINANDO Mi pare che il diritto ce l'abbia io.

ISABELLA Fammi il piacere di non interrompermi, maleducato.

FERDINANDO Sei tu che non devi interrompermi.

ISABELLA Io? Ci vediamo a casa.

FERDINANDO Per la croce abbiamo combattuto, per la croce abbiamo vinto!...

CORO DEI DOTTI (*sempre più fiacco*) Evviva! Evviva! Per lo stendardo e la croce! Sí!

ISABELLA Povera croce, quante brutte ombre deve mascherare... (*Riprendendosi decisa*) Ma vi ho avvertiti: la pachia sta per finire! Fra poco non avrete più il sacro pretesto della guerra di liberazione che vi permetta di razzare bei morettini e morettine di prima scelta da vendere a buon prezzo sui vari mercati d'Europa...

PRESIDENTE DOTTO Beh, non esageriamo.

ISABELLA Come, non esageriamo; se ne abbiamo spediti anche al Vaticano!

PRESIDENTE DOTTO Al Vaticano li abbiamo regalati!

SECONDO DOTTO Cento ragazzi sui diciotto anni, per l'esattezza, che poi sono stati distribuiti in parti uguali ai vari vescovi e cardinali.

ACCOMPAGNATORE (*sotto le vesti di dotto*) Menzogna, eresia! Al rogo il denigratore! Impiccatelo!

SECONDO DOTTO Che denigratore? Io riferisco solo quello che ha scritto lo storico.

ACCOMPAGNATORE Che storico?

SECONDO DOTTO Las Casas, il vescovo.

ACCOMPAGNATORE Il vescovo? Come non detto! (*Scompare*).

ISABELLA Basta d'interrompermi, per favore, quando recito!

SPETTATORI Sí, giusto.

ISABELLA (*riprendendo il tono da regina*) Attenti che d'ora in poi non saprete piú dove sbattere la testa. Mori ne sono rimasti pochi e quei pochi solo a Granada.

FERDINANDO (*scattando in piedi di colpo*) Giusto: Granada! Quasi quasi me l'ero dimenticata.

ALFIERI Evviva! Evviva! Per lo stendardo e la croce! A Granada!

CORO DEI DOTTI (*biascicando appena*) Evviva, evviva! Se pur ultima, Granada, sarai liberata anche tu. Sí! (*Escono*).

COLOMBO Ma bisogna che vi spicciate, perché fra poco non avrete piú il comodo e facile pretesto di gridare: « Beh, se le cose vanno male, la colpa non è proprio nostra, la colpa è del moro, del giudeo, del giudeo strozzino e avaraccio », no! Fra poco non attaccherà piú: fra poco vorranno la vostra, di testa.

ISABELLA (*uscendo, seguita dalle sue ancelle*) E anche la nostra, porco Giuda.

COLOMBO E quel giorno, sappiatelo, non è lontano.

VOCE (*da dietro l'arazzo*) Ehi, Colombo! Non facciamo il menagramo.

COLOMBO Ne riparleremo! Ne riparleremo quando Granada sarà caduta.

ALFIERI (*entrando con tamburi*) Granada è caduta... Evviva! È capitolata, cascata, crollata, Granada!

CORO DEI DOTTI (*da fuori*) Per lo stendardo e la croce! Sí!

Entrano in scena tutti gli attori e attrici disponibili, vestiti da popolani. Ferdinando, dal palco, distribuisce elemosina sotto forma di coriandoli. Molte mani si protendono.

FERDINANDO (*euforico*) Distribuite doppia paga a tutto l'esercito! Duemila razioni di segale al popolo, altrettante ai cavalli... Regalate, regalate! Un regalo a te, un altro a te. Anche a te... Tieni, mangia, popolo fedele... Tieni: semi di zucca, buoni, sapessi!

Cristoforo afferra. I quattro o cinque affamati saltellano per afferrare il mangime quasi ad accennare una danza. Due pezzenti si strappano l'un l'altro un sacchetto.

UN PEZZENTE È mio, molla; l'ha dato a me!

L'ALTRO Chi l'ha detto, morto di fame!

COLOMBO (*sgranocchiando i semi parla con l'amico frate che fa altrettanto*) Ah, ah! Si scannano per dei semi di zucca, che non son neanche questo granché... Pensare che se mi dessero retta li sfamerei tutti da farli star male... Tornerei con carrette piene di roba da mangiare, per non parlare poi... (*ad ogni pausa sputa la buccia dei semi*) di noce moscata, cannella, zenzero... Ahia! Tutte le volte che dico zenzero mi morsico un dito. Un bacino. (*Gli vuol dare il dito da baciare*).

FRATE No! (*Scappa di scena*).

ACCOMPAGNATORE Di', come ho fatto la parte del dotto: sono stato bravo?

COLOMBO Molto bravo. Vieni che adesso devi cambiarti d'abito: devi fare la parte di un frate.

ACCOMPAGNATORE No! No! Io voglio fare l'amoroso.

COLOMBO Un frate amoroso.

Escono. Sul finire della scena dell'elemosina, mentre il popolo esce, entra Isabella, che si siede sul lato destro del piccolo palcoscenico e verifica i conti su un registro enorme.

ISABELLA Eh, no! Qui mancano un sacco di soldi... un sacco!

FERDINANDO Ti assicuro, cara, che stavolta io non ho toccato niente. Lo giuro sulla mia testa.

ISABELLA Bella forza, è come tu giurassi sul vuoto. Ad ogni modo qui c'è qualcuno che ruba, e più di uno: è una ruberia generale... Pare d'essere in Irlanda...

FERDINANDO Irlanda? Ma che c'entra!

ISABELLA Beh, mica potevo dire Italia: troppo scontato.

FERDINANDO Giusto. Ma chi è che ruba, secondo te?

ISABELLA Se ti ho detto che è generale!

FERDINANDO Facciamo un'inchiesta?

ISABELLA Sì, bravo, un'inchiesta. Bisognerebbe tirare in ballo troppi pezzi grossi, perfino quelli che condurrebbero l'inchiesta, per non parlare dei ministri, eccetera.

FERDINANDO Hai ragione tu, pare proprio d'essere in Irlanda.

ISABELLA Vedi che quindi è meglio lasciar correre.

FERDINANDO Ma non posso. Sono milioni e milioni di maravedi!

ISABELLA Scordateli!

FERDINANDO Ma io ho i debiti, ho l'esercito da pagare.

ISABELLA Cerca di rifarti in altra maniera.

FERDINANDO È una parola... (*Illuminandosi*) Potremmo tentare col progetto di quel genovese... Come si chiama?... Colombo!

COLOMBO (*comparendo quasi d'incanto*) Eccomi, mi avete chiamato? Passavo di qui per caso, ho inteso...

ISABELLA Comodo, comodo. (*Continuando a parlare come se Colombo non esistesse*) Potrebbe essere un'idea.

FERDINANDO Ma no, ho detto una fesseria.

COLOMBO Perché?

FERDINANDO Perché fra allestimento e viaggio occorrerebbero tre, quattro mesi, come minimo.

COLOMBO (*servile e speranzoso*) Anche meno. Volendo potrei fare un preventivo all'osso.

FERDINANDO (*senza raccogliere la frase di Colombo*) No. A me i soldi servono subito.

ISABELLA Dàmmi retta, da' l'ordine che si prepari il viaggio per Colombo.

COLOMBO (*sentendosi mancare per l'emozione*) Oh, mamma...

FERDINANDO E i miei soldi urgenti?

COLOMBO Quel rompiscatole!

ISABELLA Per questo mese si troverà il modo di tappare il buco.

COLOMBO (*con molta gioia a mezza voce*) Bella, lei, che tappa i buchi!

FERDINANDO (*affacciandosi alle quinte*) Quintinilla!

Dalla parte opposta entra Quintinilla.

QUINTINILLA Eccomi, Maestà.

FERDINANDO Ma che facevate dietro quella porta?

QUINTINILLA Oh, niente, origliavo.

FERDINANDO (*senza farci caso*) Ah, allora saprete già tutto.

QUINTINILLA Sì, da quella porta si sente benissimo.

FERDINANDO Bravo! Allora mettetevi d'accordo con Colombo: ascoltate le sue richieste, fategli un contratto e poi me lo passate.

ISABELLA Fate le cose per bene e in fretta.

COLOMBO Grazie, Regina dei cattolici. Che Allah vi benedica. (*Esce con Quintinilla*).

FERDINANDO Siamo alle solite! A me viene l'idea, io gli do gli ordini, e loro ringraziano te.

ISABELLA Ferdinando, quanto sei noioso! Piuttosto, vediamo dove trovare il denaro per questo mese.

FERDINANDO Raddoppiamo le gabelle di nolo e di dazio, e appioppiamo una bella dogana su tutte le merci di transito.

ISABELLA E hai pensato sul collo di chi cadrebbe questa bella mazzolata?

FERDINANDO Beh, sui Veneziani e principalmente sui Genovesi.

ISABELLA Bravo, principalmente! E allora sai cosa ti dico? Che se azzardi una cosa simile, come minimo Innocenzo VIII ci manda una bolla di scomunica e una ampolla di veleno con la preghiera di berne un bicchierino tutte le mattine a digiuno.

FERDINANDO Perché?

ISABELLA Perché è genovese anche lui, e, guarda caso, parente di armatori, mercanti e banchieri.

FERDINANDO Oheu, ma sti Genovesi!

Colombo e Quintinilla vengono a sedersi sul lato opposto a quello dove sono il Re e la Regina.

COLOMBO Ed ecco le mie richieste. (*Legge su di un foglio che di volta in volta Quintinilla ricopia*) All'atto in cui raggiungessi la costa delle Indie, mi potrò fregiare degli speroni d'oro...

ISABELLA E adesso dovrò impegnare la corona!

COLOMBO E del titolo di cavaliere...

FERDINANDO Io venderò i cavalli.

COLOMBO Cavalier Colombo! Suona bene, eh? E mi spetterà il titolo di ammiraglio capo...

QUINTINILLA Almirante Major.

ISABELLA Dovremo vendere quelle poche navi che ci restano.

COLOMBO Vicerè di tutte le isole scoperte...

ISABELLA Ho ancora due figlie da maritare, come farò?

COLOMBO Il quindici per cento sull'oro e sulla vendita di tutti gli schiavi che vi procurerò. Per gli schiavi avariati non si accettano né reclami né lamentele.

FERDINANDO Gli ebrei convertiti... Che ne dici? Quelli sono ricchissimi: li obbligheremo a lasciare la Spagna, e tratterremo qui l'oro.

ISABELLA Che bella idea, bravo Ferdinando! Mi meraviglio di te. Sei proprio arrivato al fondo. Manco più a Napoli con tuo zio, fan di queste cose. Vergognati!

UN FRATE (*entrando scalmanato con le braccia protese*) Eresia! Eresia!

ISABELLA (*a Quintinilla*) Che c'è?

QUINTINILLA Niente d'importante, Signora. Frati in lotta fra loro: francescani contro geronimiti.

FERDINANDO Ma i geronimiti non sono quasi tutti ebrei?

ISABELLA Eh, sí. Molti di loro si sono convertiti.

Al primo frate se ne aggiungono altri, poi la folla: tutti gli attori disponibili.

TUTTI Eresia! Eresia!

UN FRATE Cacciate gli eretici. Via i maledetti che riabilitano i vangeli apocrifi.

ALTRO FRATE Leggono Platone e Aristotele e perfino Luciano, gli epicurei!

UN UOMO Sui muri delle chiese fanno dipingere donne nude.

ALTRO UOMO (*tipo di satiraccio*) Nude? Andiamo, andiamo a vederle... Nude!

UN MODERATO Ma non dite sciocchezze! Mica sono sconce: sono tutte sante.

UN UOMO Nude?!

MODERATO Sante che vanno al martirio.

SATIRACCIO Nude!!

UN FRATE Appunto. Sempre nude sono!

MODERATO Per forza, sono stati i soldati pagani a spogliarle.

SATIRACCIO Bravi!

MODERATO Del resto anche il Papa, a Roma, sui soffitti delle chiese ha fatto dipingere montagne di donne nude.

SATIRACCIO Viva le montagne!

MODERATO Si sa, è il Rinascimento.

SATIRACCIO Viva il rinascimento delle montagne!

ALTRO UOMO Hanno superato certe cose...

MODERATO Sono chiusi riguardo alle idee, ma aperti e liberi nelle forme.

SATIRACCIO Giusto. Ma guardate le cupole che affiorano sui tet-

ti di Roma, così tonde, tutte curve, una appresso all'altra, così turgide... Da noi, come minimo, ci avrebbero messo davanti un paravento, e forse anche dei gran mutandoni. Invece loro, manco ci fanno caso.

FRATE Ci fanno caso sí. Tanto per cominciare, Savonarola a Firenze ha fatto bruciare centinaia di donne nude.

SATIRACCIO Nude vive?

FRATE Quadri di donne nude.

UNO DELLA FOLLA Abbasso le donne nude!

SATIRACCIO Silenzio, depravato!... Già a me, quel Savonarola, io dico che finisce male. Chiamatemi pure indovino, ma io sento già odor di bruciato.

LA FOLLA Eresia! Eresia! Via i falsi cristiani! Via i giudei! Via gli strozzini! Ridateci i soldi che ci avete rubati! Sfruttatori! Sporcaccioni! Corrotti! Mangiano pesce tutta la settimana meno il venerdì... Al venerdì, maiale crudo! Via i falsi convertiti!

FERDINANDO (*mentre la folla esce*) Ecco, vedi, noi non abbiamo mosso un dito: è la Provvidenza che è con noi. Forza, Isabella, firma sto decreto di esproprio e di cacciata.

ISABELLA No, non me la sento, sono una regina, io, non una figlia di buona donna.

FERDINANDO Sarebbe come dire che io invece...

ISABELLA Che c'entra! Tu sei nato orfano, poverino. Cosa vuoi sapere di tua madre! Per di più, sei un militare...

FERDINANDO (*offeso*) Che?

ISABELLA Sí, voglio dire che ti sono concesse certe cose: il botino, la razzia... Fan parte della legge di guerra. Poi quattro belle parole impettite: Patria! Famiglia! Morale! Sangue generoso versato dai nostri figli... e oplà, caschi in piedi.

FERDINANDO Aggiungi pure in piedi, ma immerso nello sterco fino al collo.

ISABELLA Questa è la ragione del perché i militari al par tuo camminano sempre a testa alta. Qui in Spagna, s'intende.

QUINTINILLA (*entra, seguito da Colombo, porge una cartelletta alla Regina*) Ecco, Maestà, le richieste avanzate da Colombo. Se volete dare un'occhiata...

COLOMBO E poi metterci una firma...

ISABELLA Vediamo subito. (*Intanto ha afferrato la penna d'oca*).

FERDINANDO No, aspetta, dà' un'occhiata al mio, prima. (*Mette sul tavolo il proprio incartamento e toglie quello di Colombo*).

ISABELLA (*seccata*) T'ho detto di no. Ecco cosa ne faccio del tuo ordine d'esproprio... (*Lo straccia*).

FERDINANDO Ah, sí! E allora guarda cosa ne faccio io del tuo progetto per le Indie... (*Fa altrettanto*).

COLOMBO (*costernato, raccogliendo i pezzetti che, buttati per aria, scendono adesso come coriandoli*) Eh, no!... Ma perché! Che c'entro io? (*Ferdinando si va a sedere in un angolo*). E adesso?

ISABELLA Non prendetevela, Colombo: tanto era da rifare lo stesso. Così redatto non l'avrei mai firmato.

COLOMBO Beh, se mi volete accennare quali sarebbero i punti... Se ne può discutere.

ISABELLA Ma, Colombo, non capite che non è il momento? C'è una mezza rivoluzione in atto. (*Urla provengono dall'esterno*). Sentite che caciara... E io sto qui a discutere se farvi cavaliere o piuttosto reverendo!

VOCI La Spagna agli Spagnoli! Difendiamo la razza! Dio è con noi!

COLOMBO Beh, sono i soliti scalmanati di sempre.

FERDINANDO Scalmanati!? Come vi permettete di chiamar così la parte piú sana della nazione? Dovreste misurare le parole, caro Colombo!

ISABELLA E anche le richieste: dieci per cento sugli schiavi, l'otto sull'oro, il titolo di vicerè... Se volete, io abdicò, voi vi sposate con Ferdinando... così vi incoroniamo regina, e non se ne parla piú.

COLOMBO Beh, io non volevo affatto... Forse... Avete ragione, ho esagerato, ma io pensavo...

ISABELLA Ecco, bravo: pensate, pensateci molto, e fra qualche mese, se avrò tempo e voglia, ne riparleremo. Addio. (*Fa per uscire*).

COLOMBO (*sconvolto*) Fra qualche mese? Ma io, fra qualche mese, non so neanche dove sarò! Maestà, io non faccio per vantarmi, ma sono in una bolletta che fa schifo. Non ho piú un soldo manco per far ballare un orso.

FERDINANDO E vi sembra questo il momento piú adatto per pensare a far ballare gli orsi?

ISABELLA (*a Ferdinando*) Buono, Coccinella! (*Poi a Colombo*) Colombo, io vi aiuterei, se potessi. Ma purtroppo sto peggio di voi e non so dove sbatter la testa per trovarli questi soldi.

FERDINANDO Ma ci avete preso per il re di denari?

ISABELLA No, tu sei l'asso piglia tutto. Addio, Colombo... E datemi retta: scendendo, incontrandovi con quegli scalmanati,

non chiamateli forsennati, non guardateli con disprezzo, ma buttatevi in mezzo a loro e gridate anche voi più forte che potete, che in questi momenti è l'unico modo per salvarsi!

Isabella e Ferdinando escono.

Entrano alcuni fanatici con bastone in mano, che gridano. Colombo e Quintinilla si uniscono al coro.

CANZONE DEL DÀLLI, DÀLLI, DÀLLI, DÀLLI, DÀLLI.

Dàlli, dàlli, dàlli, dàlli, dàlli,
ogni tanto fa un certo piacere
il poter accoppiare qualcuno,
il poter legalmente sfogare
il livor di sentirsi nessuno.
Imbragati di meschinità,
su, cantiamo, copriam di pernacchie
sto lamento di bestie in ginocchio:
su pestiamoli senza pietà, su,
su,
pestiamoli senza pietà.
Oh che grande invenzione il nemico,
un nemico che sia disarmato:
ringraziam chi ce l'ha procurato,
indicato e già malmenato.
Ringraziamo le autorità:
con le forze dell'ordine in piazza
siam convinti che il mondo è una pacchia,
che ogni cosa sia fatta per noi che,
che
ogni cosa sia fatta per noi:
per noi benestanti,
per noi benpensanti,
per noi moralisti,
per noi conformisti,
che Cristo è morto per noi,
perché noi l'abbiam fatto accoppiare,
poi però lo abbiam fatto indorare,
sulle croci d'argento inchiodare,
sui trofei e le armi innalzar,
ché si sappia che, salvo imprevisto,
questa è la fine d'ogni povero Cristo.

Alla fine della canzone, quasi a sovrastare le grida dei fanatici, entrano i due araldi col tamburo che si danno da fare perché la folla li ascolti.

COLOMBO Quel Ferdinando è una faccia di palta... Ladro e maledetto, mi ha rovinato, mi ha... Sto vigliacco!

QUINTINILLA Già, perché la Regina che è? Fa tanto la tuttocuore e intanto ha firmato il decreto per la cacciata degli ebrei.

COLOMBO Ma va'!

QUINTINILLA Come no? Entro due mesi devono sloggiare: gli lasciano vendere tutto quello che vogliono, ma non permettono loro di portar via né oro, né argento, né pietre preziose.

COLOMBO Che incastrata! E con cosa barattano le proprie case allora?

ARALDO (*che fino a questo momento leggeva sottotono, ora alza la voce*) ... Potrete ad ogni modo barattare i vostri averi con pecore e muli, manufatti di fabbricazione locale e bolle d'indulgenza acquistabili presso gli appositi uffici.

ISABELLA (*entra dal fondo con Ferdinando*) Per favore, toglì subito quella postilla sulla vendita delle indulgenze. È una vergogna...

FERDINANDO Ma, cara, ci renderà quasi il trenta per cento.

ISABELLA Non mi interessa. Ho detto che non ne voglio sapere... (*Scoppia a piangere*) Che schifo!

FERDINANDO Va bene, va bene: se vuoi restituiamo anche tutti i soldi che abbiamo raccolto.

ISABELLA Bravo! E cosa diamo in dote a nostra figlia che si sposa fra un mese, così bruttina che è...

FERDINANDO (*le cinge le spalle portandola fuori scena*) Già! Peccato che siano così pochi gli ebrei da cacciare.

COLOMBO Povera gente! E dove andranno a sbattere?

QUINTINILLA Quasi tutti in Italia. Qualcuno è riuscito a farsi fare delle lettere di credito da Veneti e Piemontesi, che in cambio hanno rilevato tutto in blocco, case e terreni.

COLOMBO Insomma, alla fine, gli unici che ci guadagneranno in tutta sta storia sono gli Italiani... tutti gli Italiani meno me.

QUINTINILLA Perché dormi, ragazzo mio. Sai che ti dico: sei finito, non hai più il bello spirito che avevi quando sei arrivato. Per la miseria, non racconti più nemmeno le frottole!

COLOMBO Ti dirò la verità. La balla coi fiocchi, che mi rimetterebbe in piedi, ce l'avrei sotto mano, ma è troppo pericolosa...

QUINTINILLA Senti, al punto in cui ti trovi, pericolo piú, pericolo meno... E poi, ricordati: le grandi cose, l'uomo le fa soprattutto per disperazione. E tu sei proprio al punto giusto di cottura.

COLOMBO È vero. Ti dispiace accompagnarmi al convento della Radiba?

QUINTINILLA Con chi vuoi parlare?

COLOMBO Col precettore del figlio della Regina... se riesco a farlo abboccare.

QUINTINILLA Chi, padre Diego, il teologo? Ma scherzi?

COLOMBO Sí, lo so che è molto intelligente, ma è anche di una onestà che fa schifo. Ti basti che ha raccolto un sacco di soldi per far beneficenza e poi li ha distribuiti davvero ai bisognosi.

Un frate è apparso in cima alla scaletta che porta al palco. Porge una campanella a Colombo perché la faccia suonare. Colombo esegue.

FRATE (*fingendo di accorrere ad aprire l'inesistente portone*)
Vengo.

COLOMBO Uno cosí lo incastri come vuoi.

Si trovano intorno a un tavolo davanti a padre Diego. Strette di mano, convenevoli. Viene portato del vino. Colombo, o meglio, l'attore che ne interpreta la parte, approfitta dei convenevoli per rivolgersi alla donna che all'inizio dello spettacolo lo aveva consigliato di recitare per prender tempo. La donna si trova appoggiata a una quinta sul lato destro.

ATTORE CHE SOSTIENE LA PARTE DI COLOMBO Ehi! Si sa qualche cosa per me?

DONNA Forse ci siamo. Padre Cohen è andato personalmente a parlare col segretario di Sua Eminenza. Insieme andranno dal Re. Vedrai che ce la fanno...

ATTORE Porca miseria, almeno fosse vero! (*L'attore che sostiene la parte di Quintinilla cerca di riportarlo a recitare*). Sí, ma bisogna che si sbrighino, qui stiamo per finire il primo atto... (*Viene trascinato nel gruppo dei frati*).

DONNA Beh, ma c'è ancora tutto un atto, dopo, no? Quindi recita tranquillo, che vedrai la grazia arriva.

PADRE DIEGO Sicché avete proprio deciso di partire?

COLOMBO Sí. Domani al massimo. Vado in Inghilterra. Pare pro-

prio che Bartolomeo, mio fratello, sia riuscito a combinare con re Enrico.

Colombo e padre Diego cercano di appartarsi ma si trovano sempre fra i piedi il frate che è venuto ad aprire e che fa di tutto per non perdersi una parola delle confidenze di Colombo.

PADRE DIEGO Per il viaggio alle Indie?

COLOMBO Sí, e, a dir la verità, mica ha faticato tanto a convincerlo... È vero che lui poteva parlare un po' più liberamente di quanto non fosse stato concesso a me.

PADRE DIEGO Perché? Avete forse dovuto tener nascosto qualche cosa alla Regina?

COLOMBO Purtroppo sí. (*Si va a sedere: alle sue spalle si mette il frate curioso*). Capirete che non sarebbe molto corretto mostrare documenti sottratti a un re vicino di casa; senza contare che, vendicativo com'è Giovanni il portoghese (*si alza, il frate curioso si mette a sedere al suo posto. Colombo si risiede sulle ginocchia del frate. Si rialza di scatto, gli sfugge un grido*), m'avrebbe subito mandato due dei suoi scannapance con l'ordine di recitare un rosario servendosi delle mie budella...

PADRE DIEGO Potevate mostrarle in tutta segretezza.

COLOMBO Segretezza, alla corte d'Isabella (*cambia posto, ma si ritrova ancora a sedere sulle ginocchia del frate. Altro grido*), con quella massa di facce di palta e di spie... le spie, le spie che si nascondono in ogni dove? (*Guarda con intenzione il frate impiccione*).

PADRE DIEGO Ma allo stesso modo che ne state parlando a me...

COLOMBO Bene, anche a voi ne parlo soltanto perché domani me la batto, e fino in Inghilterra è difficile venirmi a pescare. Oh, avrà di che mangiarsi le mani, cara Isabella, vedrete. Ma le sta bene, mi ha fatto pensare per sette anni: un sacco di belle parole, speranze (*va a sedersi su un'altra sedia dopo essersi ben assicurato che non vi sia nessuno ad occuparla*), buttato al pozzo nero. (*Si alza come morso da uno scorpione. È ormai ossessionato dall'idea che non esista sedia senza relativo frate seduto*) Un frate, un frate piccolo...

PADRE DIEGO Dove?

COLOMBO Lí, lí, un frate piccolo! Oh, mamma mia, un fratino, lí. Che frate piccolo, che frate piccolo! (*Controlla*) Ah no, è una suora...

PADRE DIEGO Oh!

COLOMBO Ah, se le mangerà le mani la cara Isabella, e Ferdinando i piedi.

PADRE DIEGO (*divertito*) Voi parlate come se il successo della vostra spedizione fosse già scontato.

COLOMBO (*serio di colpo*) Certo che è scontato. Guardate qua. (*Estrae delle carte*).

FRATE IMPICCIONE Che è quella roba?

QUINTINILLA (*storcendo la bocca, a mezza voce*) È la copia della lettera e delle carte di Toscanelli, sottratte all'archivio segreto di Giovanni II del Portogallo. (*Spalanca una cartella contenente dei documenti*).

PADRE DIEGO Straordinario!

COLOMBO Ora, capirete, non sarebbe stato neanche delicato andare dalla Regina e dire: sapete, siccome m'annoio, a tempo perso, sgraffigno. Dovevo riuscire a convincere la Regina senza smarronare le prove.

PADRE DIEGO E voi siete sicuro che l'autorità del Toscanelli (*il frate, per curiosare, affonda addirittura la faccia nella cartella. Padre Diego chiude di colpo la cartella, imprigionandovi la faccia del frate*) sarebbe bastata a fugare ogni dubbio?

COLOMBO Beh, se non fosse bastato il Toscanelli, c'era sempre questa. (*Estrae a mo' di prestigiatore una pesante maschera d'oro e se la porta davanti al viso*) Con questa la mettevo a sedere anche su un braciere.

QUINTINILLA e PADRE DIEGO Oh! Ma che cos'è?

COLOMBO La paura che avete preso?! (*Ride*) Non avete mai sentito di qualche re del nostro emisfero che si mostri con sto coso in faccia?

PADRE DIEGO No di certo.

COLOMBO Infatti questa maschera proviene dall'altro emisfero e la portano i re del Gipango. Pare non se la tolgano manco per mangiare.

FRATE E come fanno con una apertura così piccola per la bocca?

COLOMBO (*scocciato*) Mangiano dal naso. Infatti si cibano solo di piccoli frutti, uva, bacche e ciliege.

PADRE DIEGO E i noccioli delle ciliege?

COLOMBO (*sopratono*) Li sputano dagli occhi.

FRATE Oh, splendido!

PADRE DIEGO Fate un po' vedere... (*Afferra la maschera*) Accidenti che peso!

COLOMBO Per forza, è tutta d'oro massiccio.

QUINTINILLA E come l'avete avuta?

COLOMBO Da un arabo, che ho conosciuto nell'interno della Guinea al tempo in cui trasportavo schiavi. Ebbene, quell'arabo era l'unico uomo, notate, l'unico uomo in un villaggio abitato da sole donne.

FRATE Sole donne!

SPETTATORE E com'erano, com'erano ste donne?

COLOMBO Splendide, gentili, delicate. Un po' spogliate, ma slanciate, ambrate, e soprattutto erano illibate, anche ingioiellate, molto ingioiellate. Io, per farmi amico quell'arabo, mi faccio passare per musulmano. Parlo discretamente l'arabo. Lui mi crede, mi fa un sacco di confidenze, così io vengo a sapere che tutte quelle donne splendide, delicate, ambrate, spogliate e soprattutto ingioiellate, che tutte quelle giovani donne, lui se le era portate dalle Indie, dove ci è arrivato grazie a un terribile fortunale che l'ha sbattuto verso occidente, facendogli attraversare l'intero oceano. In venti giorni, grazie a quel fortunale, era arrivato dall'Africa alle Indie. Io rimango sbalordito; ad ogni modo, prima di lasciarmi partire, quell'arabo mi fa giurare sul Corano che mai, sí, lo so che è grave, ma... giurare che mai avrei parlato con nessuno di quanto avevo visto e saputo. Poi mi bacia, mi abbraccia e mi regala questa meravigliosa maschera d'oro.

PADRE DIEGO Io sono a mia volta sbalordito. È talmente fantastica questa storia che...

COLOMBO Fantastica ma vera.

QUINTINILLA Certo, che davanti alla testimonianza della maschera...

PADRE DIEGO Ma perché non avete raccontato tutto anche alla Regina?

COLOMBO Compreso il fatto del giuramento sul Corano? Che sorte poteva aspettarsi uno spergiuro al par mio, specie adesso che andiamo verso l'inverno, con tutti quanti, poveracci in testa, che applaudono all'idea di vederti sul rogo... dal momento che questa è l'unica possibilità che hanno di scaldarsi gratis? Ecco perché me la batto, e subito. Addio padre. *(Si alza e saluta i frati).*

Sul proscenio vengono due alferi col tamburo. Mentre Colombo e l'amico escono di scena padre Diego furtivamente va a incontrarsi con Isabella sulla pedana centrale. Confabulano concitatamente senza parole.

ALFIERI (*battendo sul tamburo*) Il candido frate credette alla frottole e corse di notte a svegliare Isabella. Le raccontò delle carte del Toscanelli e della maschera d'oro portata dalle Indie; dell'imminente partenza del genovese per l'Inghilterra per chiedere le caravelle all' Enrico di York. (*Escono*).

ISABELLA Accidenti, bisogna fermarlo. Fatemi un favore, convincetelo a restare. Ditegli che siamo disposti ad accettare tutte le sue condizioni, meno quella di diventare regina al nostro posto, s'intende. (*Esce padre Diego*). Quintinilla!

QUINTINILLA (*si avvicina alla Regina*) Eccomi! Stavo appunto origliando.

ISABELLA Date l'ordine che si prepari il viaggio per Colombo. Presto. (*A un tipo che si fa avanti*) Dite, Pinzón?

PINZÓN Se Colombo ci sta, andrei volentieri con lui con la mia *Pinta*, ottima caravella, credetemi. Così sarebbero tre.

Isabella e Pinzón escono. Entra Colombo.

QUINTINILLA (*andandogli incontro festante*) L'hanno bevuta. Abbiamo vinto!

COLOMBO Li abbiamo incastrati. Incastrati con una maschera di bronzo dorata.

QUINTINILLA Cristoforo, sei senz'altro il più grosso smerciatore di frottole che io conosca!

COLOMBO Caro mio, in un mondo di falsoni come questo, chi non caccia balle, crepa.

QUINTINILLA E adesso si potrà ben dire che Colombo aveva due facce di bronzo.

Entrano una diecina di attori con abiti da marinaio. Saltano sul palco e cominciano a cantare. Durante la canzone, il palco si trasforma in nave. I pali diventano alberi, vengono issate vele, scale, bandiere. I fianchi del palco, rovesciati, diventano parapettate. A metà canzone entrano Isabella e Ferdinando seguiti dalla corte per salutare la nave che salpa.

Cristoforo Colombo con due facce di bronzo
cacciando tante balle
ottenne le tre caravelle,
ma quanti sberleffi subí
avanti giungessero al sí.

Da prima, dissertando di gradi e di meridiani
ei fu trattato alla stregua delli ciarlatani,
ma appena si decise a cacciare delle balle
si aprirono le porte, e volarono cappelli;
cosí fece propria codesta morale:
se tu vuoi dall'uomo fiducia acquistare
tu non farti scrupoli, lo devi truffare,
perché, nella truffa vivendo da un pezzo,
ei piú non distingue profumo da puzza,
il vero dal falso, lo strame dai fiori,
vivendo nel grigio non vede colori.
Ma prova a proporgli di fare quattrini:
ti lecca anche i piedi, ti fa mille inchini.
Cristoforo Colombo con due facce di bronzo
cacciando qualche balla
ottenne le tre caravelle
e infine per l'India salpò.
Ma si sa che chi imbroglia, a sua volta è imbrogliato:
cercava le Indie e in America s'è trovato.

SECONDO TEMPO

Schierati sul palco addobbato a mo' di podio, gli attori, nelle vesti di nobili e dame della corte di Isabella, cantano.

Gloria, gloria!

Colombo è tornato dall'Indie con i pappagalli,
con dieci selvaggi vestiti con piume d'uccelli,
collane di guano, portate con molto decoro;

(appare Colombo seguito da alcuni marinai)

ma d'oro, ben poco ce n'è.

Eppure è un trionfo l'ingresso a Castiglia,
negli occhi di tutti c'è gran meraviglia,
bisogna tornar pe' un'altra battaglia
e ognuno gli crede, fiducia gli dà.

Chi prima sfotteva, adesso lo loda,
gli offre la figlia piú giovane e soda,
seppur contro voglia, perfino la moglie,
lo fanno ammiraglio per grazia di re.

Gloria, gloria!

Trascorso un anno, è partito ancor per le Antille
tornando con schiavi dipinti al par di farfalle
e tante scimmiette scurrili che fan cose loro;

ma d'oro, ben poco ce n'è.

Però i suoi racconti fan gran meraviglia,
pur anche se alcuno nascosto sbadiglia.

« Bisogna tornare, son certo non sbaglio »,
qualcuno caparbio fiducia gli dà.

Chi prima cantava gli fa il controcanto:

« Che questa scoperta non valga poi tanto? »

Gli fan qualche applauso seppur contro voglia,
è sempre ammiraglio per colpa del re.

Gloria, gloria!

Per la terza volta Colombo ha raggiunto le Antille,
ma torna legato in catene al par d'un ribelle
e beffa del toro, le stive traboccano d'oro.

Tutt'oro che adesso è del re.

Faranno il processo ma con riluttanza.

Nel cuor d'Isabella c'è tanta clemenza:

è lui che ha riempito la loro credenza,
la riconoscenza non vive dai re.

Chi già lo sotteva adesso si scaglia:

Colombo è carogna, e una sporca canaglia,

è un ladro, una spia, non ama Maria,

nemmeno ammiraglio ormai non è più,

non ama Gesù!

non ama Gesù!

L'ultima parte della canzone viene danzata da tutti i cortigiani
in modo da creare l'impressione di trovarsi a una festa di palazzo.

CORO Evviva gli sposi! Sí! Evviva la sposa! Sí! Evviva!

Dal gruppo dei festanti esce un marinaio con una donna in braccio,
cio, poi un altro con un vescovo in braccio.

FONSECA Mi lasci! Mi lasci!

MARINAIO Scusate, Eminenza!

FONSECA Macché scusate e scusate! È già la terza volta che mi
prendete in braccio stamattina!

Escono tutti meno Colombo e il soldato.

COLOMBO (*in catene, rivolto al soldato che lo accompagna*) Chi
si sposa?

SOLDATO Il figlio minore d'Isabella.

COLOMBO Chi, Giovanni? Ma è un bambino...

SOLDATO No, sembra un bambino, ma ha diciannove anni.

CORO Evviva la sposa!

Entra Giovanna la Pazza: la stessa attrice che sosteneva il personaggio di Isabella. Questa volta però con una gran testa di capelli neri, mentre prima erano biondi.

GIOVANNA LA PAZZA Abbasso la sposa!

UN CORTIGIANO Riecco la pazza!

COLOMBO (*s'inchina*) Maestà... Maestà, io...

GIOVANNA Oh, ma che belle catene! Son l'ultima moda, a quanto pare. Bisogna che ne faccia fare un paio anche per me. Ho notato che si portano molto in questi ultimi tempi. Me ne farò regalare dal vescovo inquisitore. Pare ne abbia di tutti i tipi: ad uso singolo, per coppie e perfino di tipo famiglia.

COLOMBO Maestà, vi pare proprio ch'io meriti d'essere anche sfottuto?

GIOVANNA E chi sfotte? Piuttosto, perché mi chiami Maestà? Non mi avrai preso per mia madre, per caso.

COLOMBO Non siete la Regina, voi?

GIOVANNA Dico... Grazie per il complimento. Ti sembro così tardona? Io sono Giovanna.

COLOMBO Giovanna la Pazza! Oh, m'è scappata... Perdonate.

GIOVANNA Per carità, mica mi offendo. Anzi, ti dirò che il ruolo di pazza mi piace da morire... e io ti piaccio... Sono cresciuta, vero? Ma ti prego non fare complimenti: mettiti a tuo agio. Vieni che ti presento a qualcuno di questi mammozzi. Ecco, quello laggiù è mio fratello, lo sposo. (*Indica fuori scena*) Guarda com'è infognato per la sua tedesotta: non vede l'ora di portarsela a letto. Adesso te la presento. Maria!

MARIA (*da fuori scena*) Sí, dimmi Giovanna...

GIOVANNA Vieni un po' qui. (*Entra Maria*). Guarda com'è carina! Pensa, non ha ancora diciott'anni e sa già dire mamma, papà e pipí. Ecco, Maria, ti voglio presentare il nostro Primo Ammiraglio.

MARIA Un ammiraglio in catene?

GIOVANNA Ah, sí, presso la nostra corte è normale. È un titolo onorifico.

MARIA Titolo onorifico?

GIOVANNA Eh, sí, scusa, dal momento che gli imbroglioni e le sanguisughe se ne stanno sul cadregghino, è giusto che chi regala gloria e quattrini ai re sia incatenato.

COLOMBO Che dite, Maestà?

GIOVANNA Buono, Colombo, fai la cuccia!

MARIA Non capisco...

GIOVANNA E che importa! Tanto, tu mica sei qui per capire, ma per far l'amore con mio fratello.

FERDINANDO (*entrando autoritario*) Giovanna, che stai facendo qui? Cara Maria, il vostro Giovanni vi sta cercando.

MARIA Ah, sí? Vado subito. (*Si inchina*) Ammiraglio... Giovanna... papà... (*E corre via*).

FERDINANDO Dov'è tua madre?

GIOVANNA È di là: sta preparando il letto per i festeggiamenti privati di quei due.

FERDINANDO Smettila di usare certo linguaggio, maleducata.

GIOVANNA Maleducata, perché? Io ho salutato il nostro ammiraglio, che tu hai finto di non vedere.

FERDINANDO Ah, Colombo!? (*Si rende conto che è incatenato*).

COLOMBO Eccoci qua...

FERDINANDO Che fanno queste catene? Siete impazziti?

SOLDATO Maestà, ci era stato ordinato...

FERDINANDO Toglietele immediatamente. (*Mentre il soldato si dà da fare intorno al lucchetto*) Scusate, Colombo, ci deve essere stato un equivoco, evidentemente. L'ordine non era di mettermi ai ferri.

GIOVANNA Ma all'olio impanato con la salvia. Ottimo il Colombo, cucinato cosí. Buono, buono.

FERDINANDO (*seccato*) Vuoi smetterla, Giovanna?

COLOMBO (*tanto per cambiar discorso*) Come sta la Regina?

FERDINANDO Non molto bene: non riesce a rimettersi dal colpo.

Voi sapete che l'Infanta è morta, vero?

COLOMBO Sí, ho saputo e devo dire...

FERDINANDO Vi credo. Tutti ne abbiamo sofferto.

COLOMBO Non devo piú dire.

FERDINANDO Per di piú questo giovane che si sposa, tanto delicato...

GIOVANNA Pare un matrimonio fra due fanciulle.

FERDINANDO Insomma, Giovanna!

GIOVANNA (*si allontana*) Ma che ho detto? (*Indifferente si occupa di inesistenti galline alle quali dà da mangiare*).

FERDINANDO La sentite? Povera Giovanna! Ecco un'altra grossa pena per la Regina. Avete notato come sragiona? E peggiora ogni giorno di piú.

COLOMBO Beh, io non direi che sragioni poi tanto: ha chiamato quelle catene le alte onorificenze della vostra corona!

FERDINANDO Molto spiritoso! Vedremo se riuscirete ad esserlo altrettanto davanti ai giudici!

Entrano due confessionali su carrelli. Nel primo c'è il vescovo Fonseca, nell'altro il secondo accusatore.

DUE ARALDI (*entrano con tamburi*) Se pur in forma non ufficiale, Cristoforo subì un vero e proprio processo.

Attori e carpentieri si dàn da fare per allestire la nave dove si svolgerà il dibattito. L'attore che sostiene il ruolo di Colombo viene avvicinato dalla donna che già conosciamo.

DONNA Ehi, su col morale! Il Re ha ricevuto la supplica e ha mandato a chiamare l'Inquisitore. Ormai non manca che la sua firma.

CONDANNATO Bene! Bene, per la miseria!

La scena è approntata. Il vescovo Fonseca, che funge da accusatore, si alza.

FONSECA Cristoforo Colombo, noi siamo qui riuniti per giudicare il vostro operato, sia come comandante di nave al servizio del Re, che come uomo civile.

COLOMBO Perché questa distinzione? Sarebbe forse a dire che chi si mette al servizio del potere costituito difficilmente può nello stesso tempo continuare a essere un uomo civile?

SECONDO ACCUSATORE Per favore, evitiamo le divagazioni. Voi stesso, nel giornale redatto nel primo viaggio, raccontate di un principio d'ammutinamento...

Colpo di gong.

COLOMBO È vero. (*Lo vediamo all'istante come in un quadro, su una abbastanza probabile tolda di nave, attorniato da uomini dell'equipaggio*). Guardate, son tutti segni che la costa è vicina: quello è un uccello di terra; quest'altro è addirittura un usignolo; e questo, questo che vola basso, proprio verso di me (*si porta di colpo la mano sull'occhio*), è un sozzone, classico abitante della terra. Quindi, state tranquilli che domani, dopodomani al massimo, noi avvisteremo la costa delle Indie. (*Un marinaio batte la campana. Distrattamente al marinaio più vicino*) Guarda che suonano, vai ad aprire.

PRIMO MARINAIO È il turno di quarta.

COLOMBO (*al marinaio che s'è arrampicato sul cassero*) Vedi niente?

PRIMO MARINAIO Macché, non si vede un tubo.

COLOMBO Un tubo! Chi t'ha insegnato a rispondere a quel modo?

PRIMO MARINAIO Senti, genovese cacciaballe, io parlo come mi pare. Ero in galera che mi specializzavo a sgnaccar pidocchi come un pascià, viene lui, mi fa un sacco di promesse: ti farò ricco e libero... Ma dove? Qui ci fai tutti fritti e fessi...

SECONDO MARINAIO Ha ragione. Ci hai scocciati. È ormai più d'un mese che stiamo in mare, e più d'una settimana che ci fai vedere canne di bambù, uccelli, pesci di fiume, tutta roba che, a sentire te, starebbe a indicare che siamo a un giorno dalla terra... domani, dopo... E qui non si vede un sacripante di un tubo.

COLOMBO Un altro tubo! Sentite: prima di tutto moderate i termini e i modi, e poi veniamo a patti da gente che ragiona. Se voi pazientate...

PRIMO MARINAIO No, caro ligure rotto-dove-ti-pare, qui non c'è pazienza che tenga.

SECONDO MARINAIO E lasciatelo dire! Guarda, noi aspettiamo ancora un giorno...

COLOMBO (*accomodante*) È quello che vi volevo proporre io.

SECONDO MARINAIO Ecco, vedi. Questo sí che è un vero capitano. (*Sfottente*) A me piace.

PRIMO MARINAIO A me no.

SECONDO MARINAIO A me piace perché basta parlar chiaro, che lui: tràccheta, cala le braghe.

COLOMBO Beh, sono un uomo elastico. (*Colpo di gong. Rivolgendosi alla giuria*) No. Bugiardi, maledetti, non è vero, non è affatto così. Adesso vi racconto come sono andate le cose.

ACCUSATORE Calma, sentiamo che ci dice il capitano Pinzón.

COLOMBO Pinzón, quel bugiardo maledetto...

PINZÓN Mio fratello e io, che comandavo la *Pinta*, saputo del tentativo di ammutinamento, venimmo notte tempo sulla ammiraglia...

Pinzón e il fratello sfilano lungo il fianco della nave mimando, per mezzo di due pertiche, il remare in coppia su di una lancia.

COLOMBO Li avevo fatti chiamare io, di nascosto.

Colpo di gong. I due rematori si bloccano per un istante, poi,

accostate le due pertiche ai fianchi della nave, se ne servono per salire in coperta.

PINZÓN (*rivolgendosi a Colombo con circospezione in una atmosfera da complotto*) Cristoforo, ma dico, sei impazzito? Che t'è saltato in testa di venire a patti con quei farabutti?

COLOMBO Per forza! Dovevo prender tempo. Quelli volevano buttarmi a mare. Dove l'acqua è alta.

PINZÓN Ah, sí! Allora sai che si fa? Domattina per prima cosa ne impicchiamo un paio, e vedrai che si calmeranno.

COLOMBO Beh, non esageriamo! A parte che forse hanno ragione loro. Ho paura d'aver sbagliato tutto... Secondo i calcoli, avremmo dovuto essere arrivati già da quattro giorni come minimo. Ammenoché ste coste che cerchiamo di raggiungere non abbiano il difetto che hanno certe stoffe che appena le bagni, trac, si ritirano.

PINZÓN (*divertito*) E così le Indie si sarebbero ritirate?

COLOMBO (*dandogli corda*) Infatti in questi giorni ha piovuto molto. Ma, scherzi a parte, sai che ti dico? Se domattina non avvistiamo terra, si fa dietro-front.

PINZÓN Se lo dici un'altra volta, domattina per prima cosa impicchiamo te! Di qui non si fa marcia indietro.

PINZÓN e FRATELLO (*in coro*) Per Castiglia e per Leon! O si torna con la vittoria o non si torna. (*Nella foga, battono con violenza il bastone per terra*).

COLOMBO (*urlando*) Ah, per la miseria, mica c'è bisogno di scaldarsi a sto modo! (*Si toglie lo stivale che appare completamente forato all'altezza del collo del piede*) Dico, se non si può più nemmeno scherzare. Per me, impiccate chi vi pare. A parte che a me veder impiccare qualcuno mi diverte più che andare a donne. (*Colpo di gong. L'azione si interrompe all'istante. Colombo si sbraccia alla volta dei giudici, fuori di sé*) No, non è vero, mi si vuol far passare per vigliacco e pure per sadico, adesso. Già che ci siamo, perché non mettete in giro la storia che io vivo in concubinaggio col mio nostromo?

FERDINANDO Andiamo avanti!

Colpo di gong. Pinzón, aiutato da altri due uomini, porta davanti a Colombo i due che si erano ribellati, ben ben immobilizzati.

PINZÓN Sono questi?

COLOMBO Sí, son loro. E con loro ce ne sono altri quattro che volevano darmi le botte.

PRIMO MARINAIO Spia, spia, non sei figlio di Maria.

COLOMBO Ecco, lui è il capo della rivolta.

PRIMO MARINAIO Ma che rivolta! Si parlava cosí... della nostalgia di casa...

SECONDO MARINAIO Delle donne...

PRIMO MARINAIO Ecco, sí, si parlava proprio di donne.

PINZÓN Zitti, e preparatevi a crepare! (*Al fratello*) Tu porterai gli altri quattro e appenderemo anche quelli.

PRIMO MARINAIO Oh, mamma, ma ci accoppate cosí senza manco un prete che ci confessi?

SECONDO MARINAIO Eh, no, senza prete non vale!

PRIMO MARINAIO Ma io non ho ancora fatto la prima comunione!

COLOMBO Mi spiace, ma con noi di preti non ha voluto venirci nessuno. Si sentivano tutti indegni di raggiungere con tanto anticipo l'eterna beatitudine. E adesso, un po' di raccoglimento, prego, che vi preparo io. « O Signore che, per tanta misericordia, hai perdonato perfino a chi ti ha venduto per trenta denari, questi due puzzoni che noi ti inviamo, non perdonarli. Non farti prendere dal solito sentimentalismo. Sono due carogne, perciò meritano ogni castigo. Amen ». Issa...

I due hanno il cappio al collo e una imbragatura mascherata che permette loro d'essere issati con sufficiente verosimiglianza.

MARINAI (*gridano sguaiatamente*) Ahahah!

COLOMBO Zitti, zitti! Vergogna, vergogna! Siamo su una nave della Regina cattolica, della Spagna cattolica, e voi vi mettete a sbraitare in modo tanto sgangherato. Ahahah! (*Gli rifà esagerando il verso*) Ma intonatevi almeno prima, no? Vi do la nota... Laaa... (*La ciurma, alla maniera dei campanari, tira le due corde della forca con strappi alternati: i due impiccati emettono urla intonate somiglianti a un festoso scampanio. Colombo, imitando i maestri d'orchestra*) Batto tre. Issa! (*I due vengono issati fra grida acute da gran finale. Colpo di gong. L'azione si interrompe. Colombo strepita*) Ma come si può essere tanto impudenti, pardon, fetenti! (*Si rivolge al giudice*) Non è vero, io non ho mai recitato una preghiera del genere, e nessuno è mai stato impiccato sulla mia nave. Ho sempre trattato in modo piú che umano i miei marinai: infatti essi mi adoravano; per loro sono sempre stato piú che un padre...

SECONDO ACCUSATORE (*sgbignazzando sarcastico*) Infatti lo chiamavano mamma.

COLOMBO (*facendogli il verso*) No, mi chiamavano papà, perché mamma chiamavano già il nostromo che anche lui era tanto buono.

Colpo di gong. Riprende l'azione sulla nave. La ciurma è riunita sul ponte, armata di gamelle e cucchiari.

PRIMO MARINAIO Papà.

COLOMBO Vengo, vengo. Ditemi cosa desiderate da mangiare.

PRIMO MARINAIO Beh, dipende da quello che c'è.

COLOMBO (*con atteggiamenti da cameriere*) Vediamo subito.

Dunque, abbiamo un bel fritto misto di mare...

CORO (*schifati*) Uffa!

QUARTO MARINAIO Che c'è d'altro?

COLOMBO Abbiamo deliziose cotolette di palombo dorato, palombo fritto, eccetera.

PINZÓN Basta! La vuoi capire che siamo stufi di pesce... Vogliamo la carne.

QUARTO MARINAIO Carne!

COLOMBO Mi dispiace, ma a topi siamo rimasti senza. L'ultimo l'abbiamo mangiato ripieno giovedì.

PINZÓN Bugiardo! Non è vero: ce ne sono ancora, ma li tiene nascosti per sé.

COLOMBO Ma che dite?

PINZÓN E allora, chi mi ha rosicchiato la suola di questa mia scarpa, questa notte? Guardate qua. (*Si toglie una scarpa e la mostra*).

PRIMO MARINAIO Oh, che rosicchiata!

SECONDO MARINAIO Guarda, proprio gli incisivi del topo!

TERZO MARINAIO (*aggressivo, alla volta di Colombo*) Accidenti! Beh, come la mettiamo?

COLOMBO Ebbene, vi dirò la verità. Sono stato io.

CORO Tu?!

COLOMBO (*piangendo*) Sí, la suola l'ho rosicchiata io, gli incisivi sono miei. Non ho saputo resistere: erano cinque giorni che non mangiavo. Ho visto la suola...

PINZÓN Ma come, e le tue razioni?

COLOMBO Le mie razioni? Non potevate saperlo, non vi siete accorti, ma le ho sempre distribuite a voi, di nascosto, nottetempo, un po' per uno, un po' per uno...

CORO Ooooooh!

PINZÓN Si è tolto il pane di bocca per noi...

CORO Per noi!

COLOMBO Beh, sí.

CORO Che uomo!

PRIMO MARINAIO È un santo!

CORO Perdonaci.

PRIMO MARINAIO La mano, lascia che ti si baci la mano.

COLOMBO Oh, non merito tanto!

CORO Sí, meriti.

COLOMBO (*piange disperatamente*) Mi fate piangere...

CORO La mano!

TERZO MARINAIO Anch'io, anch'io voglio baciargliela. (*Si butta nel gruppo che già si appresta a baciare la mano a Colombo*).

COLOMBO Ebbene, baciatala! Ma con moderazione. (*Manda un urlo. Ritrae la mano*).

TERZO MARINAIO Scusaci, è la fame.

PINZÓN Dico, ma già che c'eri, perché non hai mangiato la tomaia che era piú tenera? Ti sei rosicchiato la suola che è di legno...

COLOMBO Perché la tomaia è di cuoio grasso e ieri era venerdì di magro.

CORO Oh, pure osservante è!

PRIMO MARINAIO La mano! Bciamogli la mano. Sí.

COLOMBO No!

I marinai gli afferrano il braccio che, quando riappare, è privo della mano. Al suo posto c'è il classico uncino dei monchi.

CORO Oh! Come è buono il nostro Colombo!

Colpo di gong.

SECONDO ACCUSATORE Proprio buono. Ma, tornando agli impiccati, ci sapete spiegare come mai nessuno di quei sei è tornato?

COLOMBO Ma li avevo lasciati laggiú a presidiare l'isola: soltanto che, con le loro prepotenze, han fatto, han fatto, finché sono rimasti sullo stomaco a tutti i selvaggi del presidio.

FONSECA In che senso sullo stomaco?

COLOMBO Nel senso che alla fine i selvaggi se li sono mangiati.

TERZO MARINAIO Ma piantala di cacciar balle. Bugiardo e ladro che non sei altro.

FONSECA Eh, ma dico: come vi permettete voi di dare del ladro...

TERZO MARINAIO Io mi permetto perché è vero che è un ladro. Mi ha fregato la bellezza di sessantamila maravedi che mi spettavano come premio di avvistamento.

SECONDO ACCUSATORE Premio d'avvistamento?

TERZO MARINAIO Sicuro. Era il premio promesso dalla Regina a chi avesse avvistato terra per primo... E toccava proprio a me che ero di guardia alla coffa di prua quel quattordici mattina... (*Colpo di gong. Sale rapidissimo la scala che porta alla coffa*) « Terra, terra ».

COLOMBO Bravo! Era ora che qualcuno se ne accorgesse. È da ieri sera che l'avevo avvistata, e mi chiedevo se non foste diventati tutti quanti ciechi, dico, era così evidente... È vero che io ho una vista fuori del comune...

TERZO MARINAIO Ma allora perché non avete dato subito il segnale?

COLOMBO Beh, non volevo umiliarvi. Ho voluto regalare qualche soddisfazione anche a voi.

TERZO MARINAIO Grazie, allora mi spetta il premio, vero?

COLOMBO Pure il premio, avete sentito? Ma come, io t'ho già data la soddisfazione di gridare « terra, terra » per primo, da solo, voce bianca, e adesso vuoi anche il premio in denaro, vuoi! Dio, l'ingordigia, l'insaziabilità degli uomini!

Colpo di gong.

TERZO MARINAIO E così il premio se l'è pappato lui.

SECONDO ACCUSATORE Colombo, non vi vergognate! Per quei quattro soldi, abbassarvi a tanto!

COLOMBO (*inizia una lunga chiacchierata in grammelot che chiude con un*) Capite? (*Riprende a parlare nel suo misterioso linguaggio, con gesti che alludono, via via, a disperazione, ira, commozione, fino a che uno degli accusatori, esasperato, gli grida*)

PRIMO ACCUSATORE Ma che dite!?

COLOMBO (*piccato*) Cose che non vi riguardano!

PRIMO ACCUSATORE (*allibito*) Oh...

COLOMBO A parte che tutta la ciurma, sí, tutta la ciurma può testimoniare come io la sera prima abbia avvistato delle luci all'orizzonte.

SECONDO ACCUSATORE Ma a che servirebbe interpellare una ciur-

ma che avete costretto a giurare e spergiurare come e quando avete voluto?

COLOMBO Non è vero!

TERZO MARINAIO È vero sí! E posso ricordarvi anche dove e quando, caro ammiraglio, se proprio ve lo siete scordato...

COLOMBO Quando?

TERZO MARINAIO Esattamente sulla via del ritorno.

COLOMBO Ha indovinato!

TERZO MARINAIO Ci eravamo appena staccati dalle Canarie. Sentiamo suonare la campana. (*La campana suona*). Proprio cosí: era il segnale col quale ci si chiamava a raccolta. Lui era sul castello di poppa, e ci tenne un simpatico discorsetto.

Colpo di gong.

COLOMBO (*si mette nella posa piú appropriata da oratore cordiale*) Cari i miei fetentoni! (*Tutti i marinai ridono*). Ringraziando il Padreterno, ora possiamo proprio dire di avercela fatta. Fra qualche giorno saremo a casa. Mi vien la pelle d'oca a pensarci! E credo anche a voi: mi sono accorto, che, come me, non riuscite a chiuder occhio la notte, un po' per l'ansia e un po' per la pellagra che ci costringe a grattarci come avessimo la rogna. Vedo già la gran festa che faranno al nostro arrivo. Ma niente ci potrà ripagare di tutte le bestemmie, degli spaventi da farti venire i vermi, anche loro già con l'itterizia, quando il mare scoppiava e noi lí, in ginocchio, a chieder perdono a Dio e a vomitare l'anima. Nessuno potrà mai vantarsi d'essersela fatta addosso come noi, per il bene dell'umanità! Per questo meritiamo onori, premi e soprattutto riconoscenza. Ma la misura della riconoscenza, che gli altri ci offriranno, dipende in gran parte da noi. Al nostro arrivo ci saranno i soliti figli di buonadonna, ben in fila, ordinati per due, che cercheranno di minimizzare il valore della nostra scoperta. Mi par già di sentirli. Prima fila: « Sí, sarà un'impresa importante dal punto di vista scientifico, ma dal punto di vista baiocchi... dico, il frutto? Quattro patacche d'oro tipo medagliette della prima comunione, tre pappagalli che dicono sí, qualche parola, ma con una pronuncia cosí poco corretta! E poi, andiamo, quei dieci selvaggi cosí scalcagnati, malandati, che si son portati dietro... » E non c'è che dire. Da un certo punto di vista hanno ragione: date un'occhiata giú nella stiva, e ditemi voi se non sono piú scamorze che selvaggi. Eh, no, non li possiamo presentare cosí: bisogna trasfor-

marli, truccarli, rivestirli, confezionarli, insomma, proprio come loro, i nostri maggiorenti benpensanti s'immaginano debbano essere dei selvaggi perbene. (*Rivolgendosi a un marinaio*) Fammi da manichino. Ecco qua. (*Afferra alcune cianfrusaglie da una cassa che gli vien porta*) Tutto l'oro che abbiamo trovato, glielo metteremo al collo, e in testa le piume. Ed ora giurate che ogni selvaggio, che avete incontrato laggiù, era addobbato pressapoco in questa maniera. Giurate!

CORO DEI MARINAI (*ammosciati*) Giuriamo!

COLOMBO Se giurate un'altra volta così, vi ammazzo! Giurate seriamente. Il giuramento è una cosa sacra! Giurate!!

CORO DEI MARINAI Giuriamo!!

COLOMBO E ora giurate anche su questa carta. (*Spiega una mappa*).

CORO DEI MARINAI Che è?

COLOMBO È la carta con tutte le terre e le isole che abbiamo scoperte ed esplorate.

PINZÓN Ma questa grande, che hai segnato come penisola, cos'è?

COLOMBO È Juana.

PINZÓN Quella che loro chiamano Cuba. E come hai potuto segnalarla come penisola se non abbiamo seguito che un quarto della sua costa?

COLOMBO Son fatti miei. Mi serve che Cuba sia una penisola, perché se Cuba è una penisola sarà per forza attaccata al Catai, l'immenso favoloso Catai, dove, come ci ha raccontato Marco Polo, ci sono città con strade lastricate d'oro e vicoli d'argento. E ora basta con le discussioni: giurate che tutto quello che sta scritto qui è vero. Giurate! Senza guardare!

CORO DEI MARINAI Giuriamo!

COLOMBO E tu, non giuri?

PRIMO MARINAIO No, mi dispiace ma io non me la sento di giurare il falso. È peccato.

COLOMBO (*ridendo*) Ah, ah, è peccato? Manco fossimo ancora nel Medioevo... E allora sappi, o imbecillone, che solo facendo balenare la possibilità di pappate grandissime, i nostri maggiorenti ci manderanno ancora con altre navi a scoprire altre terre, a cercar altro oro, dando così anche a noi la possibilità di mangiare, seppure male, quasi tutti i giorni. E ti par poco, o reimbecillone! Nessuno t'ha mai detto che l'essere costretti a tirar la cinghia è il peggiore dei peccati? perché chi ha fame... difficilmente chi ha fame riesce a pregare con raccoglimento:

riesce solo a tirar moccoli, e finisce ovviamente dannato all'inferno!

PRIMO MARINAIO Sí, forse avete ragione... ma lo stesso non me la sento.

COLOMBO Che testone! (*Fa cenno a uno dei marinai di accompagnarlo alla mandola*) Ma dico, quando laggiú te ne stavi sdraiato tutto il giorno fra le braccia di quelle belle indianotte sempre pronte, pensavi forse al peccato? Ecco, guarda come gli lucicano gli occhi, come sospira! Oh, non ti preoccupare, succede anche a tutti noi, se ci pensiamo, vero? (*E si rivolge agli altri*).

CORO (*sospirando*) Eh, sí...

COLOMBO (*fa cenno al suonatore di mandola perché esegua un sottofondo piú delicato*) Ebbene, se ci piace rischiar di morire in cosí dolce compagnia, coi fiori fra le orecchie, i piedi nell'acqua fresca e il breve orizzonte di un seno tondo davanti agli occhi, giuriamo, giuriamo il falso ragazzi! Andremo all'inferno, ma moriremo in un paradiso!

Entrano Giovanna e il Re.

CORO Giuriamo, giuriamo! (*Cantano*).

Giuriamo d'aver visto le piante
di sesamo che dànno i diamanti,
le isole con donne giganti
che assalgono i giovani per fare all'amor.
Giuriamo d'aver visto di tutto:
chiedetelo e lo raccontiamo,
ma è inutile tentiate un ricatto,
c'è un'unica favola che non raccontiam:
d'un posto con donne cosí poco serie
da fare all'amor senza farti giurare,
che dopo le sposi oppure le paghi;
che ridono nude davanti ai tuoi occhi,
ti dicono: grazie, vediamoci ancora,
e ridono, ridono.

No, questo tesoro che abbiamo trovato
per noi lo teniamo, non va raccontato.
Son belle le donne cosí poco serie,
non sbiancano in volto se non per amore,
non hanno un curato che dica: è peccato!
E ridono, ridono.

Colpo di gong. Entra, portato dai soliti due alfieri, l'arazzo che funge da siparietto. Si porta all'altezza del palco tramutato in nave. Dietro il siparietto i marinai smontano la nave.

GIOVANNA Che bella canzone, dovrete insegnarla a mio fratello perché la canti alla sua sposina. Anche lei è tanto poco seria...

FERDINANDO (*mentre i giudici tossicchiano imbarazzati*) Ma che dici, Giovanna?

GIOVANNA No, nel senso che le piace ridere, cantare e star nuda. Eh, sí, è inutile che ti scandalizzi: non mi dirai che pregano molto?! Sono quindici giorni che sono sposati: ammazzali! non escono dalle loro stanze manco per andare a messa.

FERDINANDO Giovanna, fammi il favore di ritirarti. Questo non è posto per te.

GIOVANNA Nossignore, io qui rappresento mia madre, che poverina in questo momento sta appunto consultandosi coi precettori di tuo figlio, se non sia il caso di staccarlo dalla sposa per qualche tempo. Se lo sta consumando come una susina, povero fratello mio.

FERDINANDO (*esasperato*) Giovanna!

GIOVANNA È sconveniente parlare di susine? C'è qualche doppiosenso?

FERDINANDO Ma che dici! Nessun doppiosenso.

GIOVANNA No? che peccato! Ad ogni modo bisogna che ti prepari al peggio. I teologi han detto che no, che è grave peccato rifiutarsi ai desideri della sposa; e, dal momento che la nostra dolce Maria d'Austria è tutt'altro che propensa a concedere una tregua... (*Declamando*) « Tempo verrà che il talamo del tenero Hidalgo si tramuterà in catafalco ».

FERDINANDO Ora basta!

GIOVANNA Basta a chi? Diresti basta a mia madre, che io rappresento?

FERDINANDO Non dire sciocchezze. Tua madre non ha nessun bisogno di essere rappresentata da una figlia...

GIOVANNA Pazza, come me. Dillo! E invece sí che ne ha bisogno, dal momento che si è invigliacchita al punto da non voler nemmeno assistere al macello che una congrega di lividi fegatosi sta compiendo...

L'arazzo viene portato fuori scena e riappare il palco dei supplizi.

FERDINANDO Giovanna, non esagerare! C'è tuo padre e c'è anche un monsignore.

GIOVANNA Beh, se è ammalato di fegato, il tuo monsignore, che colpa ce n'ho io? E poi, di che ti stai a preoccupare? Tanto, io sono pazza! (*Piangendo*) Lo sanno tutti che sono pazza... Posso dire quel che mi pare. Tanto, io sono pazza...

FERDINANDO (*accondiscendente, commosso*) Sí, puoi dire quel che ti pare.

GIOVANNA Posso?

FERDINANDO Sí.

GIOVANNA Abbasso il Re!

FERDINANDO Oh!

SECONDO ACCUSATORE Possiamo continuare?

FERDINANDO Prego.

FONSECA (*con un sorriso stentato*) Grazie. Torniamo alle considerazioni sul primo viaggio: che altro ha da dirci il capitano Pinzón?

PINZÓN Personalmente ho scoperto che l'ammiraglio teneva un giornale di bordo segreto dove annotava direzione dei venti, forza e intensità, latitudine, correnti e loro incidenza, tutti esatti al centesimo, mentre i dati trascritti sul giornale di bordo erano tutti stranamente sballati.

COLOMBO Beh, qualche stupido errore. Sapete come succede, nel ricopiare in bella...

PINZÓN Tutti errori e deviazioni di rotta accuratamente mascherati.

COLOMBO Mascherati?

FONSECA E che scopo avrebbero avuto secondo voi queste strane contraffazioni?

PINZÓN Evidentemente Colombo desiderava che nessuno, nemmeno il Re e la Regina, fosse a conoscenza della giusta via per raggiungere le Indie.

FONSECA Quindi, se volevano tornarci, dovevano farlo per mezzo suo: altrimenti, grazie a quegli errori di trascrizione, le navi avrebbero sbagliato irrimediabilmente strada andando a finire chissà dove.

COLOMBO No, non chissà dove! Volendo, con un buon capitano... E poi si sa: navigare è sempre un po' pericoloso. Sarebbe bello, uno dice: « Io navigo »... (*Viene interrotto dal Re*).

FERDINANDO In fin dei conti, cosa poteva succedere?

PINZÓN Beh, secondo un calcolo approssimativo i marinai di

quelle navi avrebbero potuto, con un po' di fortuna, toccar terra dopo appena quattro anni di navigazione.

COLOMBO Dopo quattro anni di navigazione? (*Levando le braccia al cielo*) Signore, io ti ringrazio di avermi creato a tua immagine e somiglianza, e non a somiglianza di questo figlio di androcchia. (*Indica Pinzón*).

CORO DEI GIUDICI e DEI MARINAI Taci assassino! Traditore! Falsificatore di rotte che non sei altro!

ACCUSA Ha tradito chi gli ha dato mezzi e massima fiducia per venire alla più grande delle imprese.

GIOVANNA Ma piantatela di dire baggianate! Bei mezzi davvero: marinai reclutati fra gli ergastolani, e tre tinozze ignobili truccate da navi, a cominciare dalla *Maria*, un catorcio che s'è sfasciato sulla costa dell'Hispaniola alla prima, mi si passi il termine tecnico, spernacchiata di vento un po' sostenuta!

Tutti ridono.

PINZÓN Nossignora! Se mi permettete, Maestà, la *Maria* era una nave seria.

GIOVANNA Sì, talmente seria che i marinai l'avevano ribattezzata « la galante », che, in gergo, mi si passi il termine tecnico, tutti sanno che vuol appunto dire baldracca. (*Sussulto dei notabili. I marinai ridono*). Un po' pesantina, eh? E che m'importa? Tanto io sono pazza. Ah, ah, pazza, ah, ah! Ma più pazzo di me è il mio amico Cristoforo. Guardatelo: fa l'abboccato, il ferito nell'orgoglio.

COLOMBO No, non è per orgoglio, Signora, è che non me ne importa più niente. L'umanità mi fa schifo. Gli unici uomini che ancora non riesco a far a meno di amare, sono le donne! Ma è questione di tempo.

GIOVANNA Bravo frescone, è proprio quello che vogliono.

COLOMBO Vogliono che mi facciano schifo anche le donne?

GIOVANNA No, vogliono vederti ridotto come il latte cagliato per poi sbatterti sull'asse dei formaggi.

Risate dei marinai.

FONSECA Mia Signora, che linguaggio! Ma chi è il vostro confessore?

GIOVANNA Lo stesso che confessa voi. E vi dirò che mi ha raccontato certe cose sul vostro conto...

FONSECA Ma che dite? Insomma...

GIOVANNA Ah, ah, guarda com'è diventato rosso! Sono pazza!

ANCELLA (*entra gridando, seguita da due altre ancelle*) È morto!

Il principe Giovanni è morto fra le braccia di Maria sua sposa!
La regina Isabella pare impazzita.

Un brusio misto a biasciare di preghiere. La gente si mette in processione mentre le ragazze cantano.

La terra, se vergine, si beve i torrenti,
l'Infante già pallido adesso è d'argento,
venuto per vivere rimase un momento
disteso in un languido lenzuolo di vento.
Giovanna la Pazza l'aveva predetto
che come magnolia golosa dell'acqua
così, fra gran tremiti, l'avrebbe bevuto:
colpito nell'inguine sarà consumato.

Ora le ragazze si ritirano sul fondo e vengono avanti tutti gli altri. Tutti hanno un enorme cero in mano. Camminano sul posto per un poco, poi uno alla volta passano davanti al vescovo che getta sul loro capo un pizzico di cenere.

FONSECA Alla ripresa del processo dovremo impostare tutto quanto sulla faccenda degli schiavi.

SECONDO ACCUSATORE Quali schiavi?

FONSECA Quelli che Colombo ha portato o spedito a noi di laggiù perché li vendessimo. La Regina ha sempre deprecato questo ignobile commercio.

SECONDO ACCUSATORE Ma noi abbiamo però continuato a smerciarli... se pure a buon prezzo.

FONSECA Certo, ma nostro malgrado, controvoglia. Per solo senso d'umanità! Infatti, cos'era miglior cosa: rispedirli a casa ributtandoli ancora in quelle stive maleodoranti col rischio di farli crepare, o rifocillarli, rimpolparli, battezzarli e reinserirli nella nostra santa civiltà?

SECONDO ACCUSATORE Col ruolo di schiavi!

FONSECA Che colpa ne abbiamo noi se l'uomo è nato con un peccato d'origine da scontare, « dovrai lavorare, sudare, soffrire... », e noi siamo qui, umili coadiutori, affinché quella pena sia scontata nel migliore dei modi.

SECONDO ACCUSATORE Coadiutori, non razziatori, però. Infatti

siamo sempre pronti a castigare chi ci procaccia questi poveri nostri fratelli da rivendere.

FONSECA Sicuro, noi odiamo i razziatori. Colombo è uno di questi. Il peggiore! Fino ad oggi ha catturato e fatto trasportare fino a noi la bellezza di tremila poveri selvaggi scelti fra i più belli e più giovani...

SECONDO ACCUSATORE ... D'ambo i sessi.

FONSECA La Regina ne ha sofferto molto. Si è solo leggermente rassegnata alla notizia che il ricavato delle vendite è risultato superiore ai dodici milioni di maravedi. Poi è venuta a confessarsi.

SECONDO ACCUSATORE In fondo, quei disgraziati han tutto da guadagnare. Perdono la libertà, è vero, ma in cambio trovano il conforto della nostra religione, diventano nostri schiavi, ma anche nostri fratelli. Si beccano un sacco di malattie che prima non conoscevano, ma un giorno conosceranno la salute dell'anima, e moriranno felici.

I DUE (*in coro*) Felici come il pallido Infante che ci ha lasciato or ora.

FONSECA Ma Colombo dev'essere punito! Tanto per cominciare, ho fatto bloccare la percentuale che gli spettava sui proventi delle vendite.

TUTTI GLI UOMINI (*in coro*) Divinam voluntatem vocamus iustitiam, qua videlicet cuique persone tributurius summus.

LE ANCELLE (*in coro*) Pietatem tuam, precor, arrogantiam iudices divinae rationis officium.

Il dialogo dei due è continuamente contrappuntato da questa ultima frase detta come un rosario. Di colpo, quasi a stacco, riprende il processo.

SECONDO ACCUSATORE A proposito di funerali, vi spiacerebbe, Ammiraglio, raccontarci di come avete assassinato il capitano Adriano de Muxica.

COLOMBO No, non assassinato... (*Il confessionale, sul quale è seduto il vescovo Fonseca, viene spinto dal centro verso destra. Colombo vi sale che il trabiccolo è già in corsa*) Permettete un passaggio? (*Riprendendo il discorso interrotto*) ... ma giustiziato dopo regolare processo. Il De Muxica trattava male gli indigeni, violentava le ragazze. Un giorno, per rubare un anello d'oro dal naso di un indigeno, strappò con tal violenza che all'anello rimase appresso anche parte del naso; ma non si scom-

pose granché: fazzoletto, una soffiatina e via. (*Fa il gesto di mettersi in tasca il tutto*) Dulcis in fundo, tentò fra l'altro di organizzare una rivolta per farmi fuori.

SECONDO ACCUSATORE E non ci riuscì, naturalmente.

COLOMBO Naturalmente, no.

FONSECA Dilettante.

COLOMBO Come?

FONSECA No, dicevo: com'è morto?

COLOMBO Ammazzato.

Ridono.

FONSECA Io chiedevo: se gli è stato dato il modo di prepararsi a una buona morte.

COLOMBO Sí, ma lui non ha voluto confessarsi adducendo il pretesto che nessuno dei confessori da noi procurati era all'altezza dei suoi peccati; e siccome non voleva nemmeno scendere dalla torre, molto alta invero, nella quale era stato imprigionato e farsi impiccare al piano terreno, come d'uso, con uno spintone l'abbiamo buttato di sotto. Un salto di trenta braccia circa. Per seppellirlo c'è bastata una cassetta per neonati, di tanto s'era rincalcato. L'ordine del demanio era di risparmiare su ogni cosa.

TERZO GIUDICE Bravo.

SECONDO ACCUSATORE D'accordo, lasciamo cadere senz'altro la questione degli scambi, diciamo affettivi, e parliamo di quelli effettivi e commerciali insieme, cioè dei baratti. Vi sembra di aver agito onestamente con quei selvaggi? Davate a quegli sprovveduti: vetri, specchietti, campanellini, berretti rossi; e in cambio prendevate fior di piastre d'oro. Questa è truffa, e da noi per la truffa c'è la galera. Lo sapevate, spero!

COLOMBO Lo sapevo sí, e so anche che la stessa galera c'è per chi fa incetta e gode del ricavato di quella truffa pur conoscendone la disonesta provenienza.

FONSECA Sarebbe a dire?

COLOMBO Sarebbe a dire che, siccome quell'oro è, per la quasi totalità, nelle mani dell'Eccellenza Vostra che funge da giudice, bisognerà mettervi in galera con me.

FONSECA Ehi, piano, io amministro i beni del Re.

COLOMBO E mettiamo in galera anche il Re...

FERDINANDO Non si potrebbe cambiare argomento?

TERZO GIUDICE Senz'altro. Ad ogni modo, Ammiraglio, capisco che gli affari siano affari, ma non potevate offrir loro oggetti

un po' piú utili? Che so: utensili per i lavori dei campi, stoviglie?

FERDINANDO Già, non potevate?

COLOMBO In verità, ho provato a dar loro arnesi da falegname e materiale per uso igienico...

TERZO GIUDICE Per uso igienico?

COLOMBO Sí, vasi da notte in zinco, rame, ferro smaltato, di varia forma, foggia e misura. Ma me ne sono dovuto pentire.

TERZO GIUDICE Perché, non li hanno accettati? Si sono offesi?

COLOMBO Macché offesi. Ne andavano pazzi: una richiesta che non vi dico...

SECONDO ACCUSATORE E allora perché dite che ve ne siete dovuto pentire?

COLOMBO Mi spiego subito: in seguito al reiterato rifiuto di pagare certe tasse da parte di una di quelle tribú, fummo costretti a organizzare una spedizione punitiva; ma, giunti in vicinanza del loro villaggio, fummo a nostra volta aggrediti e fu un miracolo se non ci lasciammo la pelle tutti quanti.

GIUDICE Erano in cosí gran numero?

COLOMBO No, non molti, ma ci vennero addosso menando colpi d'ascia e usando degli scalpelli e delle lime, da noi venduti, come di altrettanti pugnali. Ho visto un selvaggio armato di sega afferrare un mio soldato e poi, dopo averlo ben bene immobilizzato, incominciare a segarlo a partire da in cima all'elmo, con una precisione, e producendo uno stridio cosí fastidioso! Non vi dico quel che ho visto fare da un altro con una pialla. Ve lo dico?

ACCUSATORI (*inorriditi in coro*) No!

COLOMBO Non ve lo dico! Ma la causa vera della nostra disfatta fu la loro nuova arma di difesa.

ACCUSATORI Che arma?

COLOMBO I vasi da notte! I vasi da notte che quei selvaggi si erano calcati in testa a mo' di elmo, e contro i quali nulla potevano i fendenti delle nostre spade.

FERDINANDO Straordinario!

COLOMBO Vi assicuro, quei vasi da notte erano di gran lunga piú solidi e piú pratici dei nostri stessi elmi. Dovreste farli sperimentare anche ai vostri soldati, Maestà!

FERDINANDO (*quasi in un grugnito*) Eh?

COLOMBO A parte che, ben decorati, con i colori, i simboli della vostra nobile e sacra bandiera, potrebbero benissimo servire per brindare all'immane vittoria: avendo un manico... (*fa*

l'atto di brindare) « Salve! Salute! Viva il Re! Evviva il Re! Ha vinto il Re! »...

FERDINANDO Ma bravo! Perché non consigliate anche a me di calcarmene uno in testa, con magari sopra una corona!

COLOMBO Ma con due manici.

Entra Giovanna. Tutti si levano in piedi.

CORO Altezza!

FERDINANDO Colombo, ho l'impressione che non vi siate reso conto della gravità delle accuse che vi sono state mosse.

GIOVANNA (*a Colombo, ammiccante*) Ma non dargli retta! Facciamo finta di non conoscerlo.

FERDINANDO Prima accusa: pavidità.

SECONDO ACCUSATORE Volevate abbandonare l'impresa: dodici anni di galera.

COLOMBO Cosa?

CANCELLIERE (*dopo aver consultato il codice, un enorme libro tenuto da un altro cancelliere scrive sulla lavagna*) Dodici...

FONSECA Abbandonare l'impresa dopo solo venti giorni di navigazione...

CANCELLIERE Ah, sí? Quattordici anni, allora.

GIOVANNA Io, a quello lí, gli mordo un orecchio.

FERDINANDO Seconda imputazione: brutalità criminosa.

SECONDO ACCUSATORE Avete fatto impiccare sei vostri marinai.

COLOMBO Non è vero!

SECONDO ACCUSATORE Sei... sei per quattro...

CANCELLIERE Sei per quattro? (*Si rivolge al secondo cancelliere*).

SECONDO CANCELLIERE Ventiquattro!

CANCELLIERE Abbasso il due?

SECONDO CANCELLIERE No, no!

CANCELLIERE Come non detto! Ventiquattro anni.

COLOMBO Ventiquattro anni di galera per quei sei marinai, di cui uno era molto piccolo...

CANCELLIERE Come, molto piccolo?

COLOMBO Cosí... Dormiva in un secchio!

GIOVANNA Togli subito qualche anno.

COLOMBO Grazie.

CANCELLIERE Ah, beh, allora venti.

FERDINANDO Altro esempio di brutalità: avete fatto mozzare le orecchie e il naso all'ambasciatore del cacicco Caonabó venuto a parlamentare.

COLOMBO Nossignore, io non ho mai dato un ordine del genere: io avevo dato ordine che l'ambasciatore fosse tagliato in due per il lungo, ma il boia, un vecchietto malaticcio, ha sbagliato mira, ha preso male la rincorsa... Fatto sta, zac! gli ha mozzato netto l'orecchio sinistro. Per non apparire, di fronte al cacicco, persona disordinata e soprattutto affetta da asimmetria, zac! gli ho fatto mozzare anche l'altro orecchio. Ma non stava male... Un po' slanciato...

FERDINANDO E il naso?

COLOMBO Il naso mozzato?... Beh, quella è stata colpa dell'ambasciatore stesso che, nel preciso istante in cui calava il fendente sull'orecchio sinistro, si è voltato di profilo a curiosare! zàcchete!

CANCELLIERE Andiamo avanti!

Entrano due ancelle con fogli e penne d'oca che consegnano agli astanti, perché possano prendere appunti.

FERDINANDO Abuso di potere: avete costretto a giurare il falso.
CANCELLIERE Sei anni.

FERDINANDO Frode!

FONSECA L'esempio del marinaio, al quale avete sottratto il premio, può bastare.

CANCELLIERE (*consultando il codice*) Furto a benestante,... furto a cavallante,... barbiere,... levatrice,... marinaio! Ecco: due anni.

COLOMBO Ma, due anni per un marinaio di religione musulmana! Ma non c'è più religione!

GIOVANNA Sì, sì, era un musulmano cattivo, di quelli che mangiano i chierichetti.

CANCELLIERE Ah, sì? Allora, come non detto. Via i due anni!

FERDINANDO Omicidio!

CANCELLIERE Undici anni.

SECONDO ACCUSATORE Undici!

FERDINANDO Prevaricazione.

CANCELLIERE Nove.

SECONDO ACCUSATORE Nove!

FERDINANDO Appropriazione indebita.

CANCELLIERE Tre.

COLOMBO Cinquina! (*Sventola il foglio alla volta del Re*).

FONSECA Colombo, voi state scherzando col fuoco!

FERDINANDO Appunto... Incendio doloso.

SECONDO ACCUSATORE Quattro.

FERDINANDO Abigeato, turpiloquio, schiamazzo notturno... Come la mettiamo?

COLOMBO Conciliamo...

FERDINANDO Continuiamo con l'ironia?! Qui, caro mio, se non riuscite a dimostrare la vostra innocenza punto per punto, vi beccate esattamente... (*Rivolto al cancelliere*) Quanto fa?

CANCELLIERE (*fa alcuni calcoli sulla lavagna*) Non ci sta.

FERDINANDO Cosa?

CANCELLIERE Undici nel sette non ci sta.

FERDINANDO E capovolgi! Moltiplica il sette per tre...

CANCELLIERE Ah, allora... Sono novantasette anni, tre mesi e un giorno.

COLOMBO E io arrischierei di prendermi novantasette anni di galera?

GIOVANNA Ehi, non starti a impressionare! Mica ti hanno condannato, ancora. E poi vedrai che ci saranno sicuramente delle amnistie.

DUE ARALDI (*accompagnandosi col tamburo*) Evviva, evviva! La principessa Alfonsa, sposa di Enrico di Portogallo, ha dato alla luce una bambina!

CORO Evviva, evviva l'Infanta!

GIOVANNA Che ti dicevo, Colombo? Vedrai che adesso ti scaleranno un paio d'anni come minimo. (*Al cancelliere*) Verifica un po'.

CANCELLIERE Amnistia per Infante femmina: tre anni.

ARALDI (*ai quali un giudice ha sussurrato qualcosa all'orecchio*)

Rettifichiamo: la femmina suddetta è risultata un maschio!

GIOVANNA Bene! (*Al cancelliere*) Quanto fa?

CANCELLIERE Otto!

PINZÓN E assomiglia tutto al padre!

CANCELLIERE Dieci!

GIOVANNA Dieci anni di amnistia.

FERDINANDO Lo do a quattro che arriva a quindici!

DUE DEL CORO (*accettano la scommessa*) A me, a me...

PRIMA ANCELLA (*entrando*) ... E ha lo stesso sorriso identico del nonno! Il nostro beneamato re Ferdinando.

CORO Evviva!

CANCELLIERE Tredici!

SECONDO ACCUSATORE Tredici!

COLOMBO Tredici anni di amnistia!

FERDINANDO Lo do a sei!

SECONDO ACCUSATORE (*accettando*) Sei.

FERDINANDO Va bene!

ARALDI (*entrando in scena*) Evviva, evviva! La nostra principessa Eleonora si è fidanzata con Filippo di Fiandra!

CORO Evviva!

COLOMBO (*a Giovanna*) A quanto vien via la Fiandra?

CANCELLIERE Quindici.

FERDINANDO Ho vinto!

COLOMBO Quindici anni di amnistia. Questo sí che è un bel colpo!

GIUDICE Eleonora aspetta già un bambino.

SECONDO ACCUSATORE Ma non sono ancora sposati!

GIOVANNA Nascerà settimana.

COLOMBO Bene, bene... (*Al cancelliere*) Com'è la situazione?

GIUDICE (*consultando il prontuario che ha in mano Re Ferdinando*)

Beh, anche se verrete condannato, vi farete soltanto... togliendo gli anni di amnistia... (*Al cancelliere*) Qual è il risultato?

CANCELLIERE Ventisette!

GIUDICE Ventisette anni di galera.

COLOMBO Ah, ah, ventisette anni soltanto? È una pacchia!

FERDINANDO (*alzandosi*) Beh, mi dispiace per la bella compagnia e per il bel gioco, ma il dovere mi chiama!

ARALDI Evviva, evviva! La Spagna ha dichiarato guerra alla Francia!

CORO A morte, a morte! Il franco è l'infedel! Sí!

ARALDI (*arrivati al limite della scena, rientrano subito*) Vittoria, vittoria! Il franco è caduto, fuggito... (*Escono con Ferdinando*).

GIOVANNA Evviva! Evviva! La Spagna è libera, è libera!

COLOMBO Macché libera!? Che avete capito, principessa, di che Spagna state parlando?

GIOVANNA Ah, non è... Eh, già, è vero, non può essere quel Franco: siamo nei primi anni del Cinquecento... (*Tra sé*) Sono proprio pazza... Però che peccato, eh! Comunque, Colombo, avreste dovuto scontare novantasette anni di prigione; invece ne avete totalizzati centosette di amnistia: hai ancora dieci anni di vantaggio!

COLOMBO Quindi, anche se mi condannaste...

FONSECA E noi saremmo stati qui a sgolarci per niente!

COLOMBO No, perché per niente? Perché demoralizzarsi subito! Abbiamo qui il prontuario scritto, consultiamolo! (*Toglie il prontuario dalle mani del secondo cancelliere e legge cose incomprensibili*) Ecco qui: dieci. (*Leggendo*) Nel caso io fossi in vantaggio di dieci anni... (*Continua a leggere senza far capire*

una parola, e conclude la sua lettura dando uno schiaffo a Fonseca) Adesso siamo pari. E ora sapete che cosa vi dico? Tenevi pure i vostri titoli di vicerè, le prebende, le percentuali. Datemi un catorcio di nave, che me ne torno nelle Indie e non mi vedrete mai più.

ARALDI (*rientrando, sempre con i tamburi*) Colombo è partito. Di lui più nessuno ha parlato. Un anno... due anni... tre anni... quattr'anni son passati. Per mare ha navigato. È tornato, ma è un nome dimenticato.

Durante la battuta degli araldi un grande stendardo è portato in scena da due servi per consentire il cambiamento del palco di morte, in caravella. Sul proscenio restano Fonseca e il secondo accusatore.

FONSECA Colombo? Ho conosciuto un certo Colombo nell'undici. Aveva la zeppola.

SECONDO ACCUSATORE La zeppola?

FONSECA Sí, parlava cozí, con l'ezze.

SECONDO ACCUSATORE Ma no, non è lui!

FONSECA Avete ragione. Aveva una sorella con la zeppola.

SECONDO ACCUSATORE Ma no, non aveva sorelle!

FONSECA Ma, allora, questa zeppola chi ce l'aveva?

SECONDO ACCUSATORE (*esasperato*) Ma, non so! Quello di cui parlo io è l'ammiraglio, l'ex vicerè, ricordate?

FONSECA Ammiraglio con la zeppola? Ah, sí! Quel furbacchione che non siamo riusciti a incriminare in quel processo...

SECONDO ACCUSATORE Sí, lui.

FONSECA Ma aveva la zeppola?

SECONDO ACCUSATORE Può darsi. Comunque, stavolta non se la caverà; non ci sarà né furbizia, né amnistie eventuali a salvarlo.

FONSECA Ho capito: politica.

SECONDO ACCUSATORE No, stregoneria.

FONSECA Non dite sciocchezze! Non permetto che si facciano maldicenze gratuite. Le avete le prove, i testimoni?

SECONDO ACCUSATORE Le prove? I testimoni? (*Indicando in quinta da dove stanno entrando i due araldi*) Eccoli!

FONSECA Con la zeppola?

ARALDI Il 9 maggio 1502, in seguito al perdono del Re e per intercessione della regina Isabella, pur se spogliato di quasi tutti i diritti sulle scoperte da lui effettuate, Colombo parte per il suo quarto e ultimo viaggio.

SECONDO ACCUSATORE Gli è stato tassativamente vietato di entrare nei porti delle colonie.

ALTRO PERSONAGGIO Se vuole approdare deve cercarseli da sé i porti, nelle nuove terre che scoprirà.

SECONDO ACCUSATORE Se le scoprirà.

ARALDI Ma giunto nelle Antille...

SECONDO ACCUSATORE Contravvenendo agli ordini...

ARALDI Chiede di entrare nel porto di Ispaniola...

SECONDO ACCUSATORE Col pretesto di voler riparare da una imminente tempesta in arrivo.

ARALDI Gli andò incontro il vice adelantado.

Nel frattempo il palco è stato trasformato nuovamente in nave. Colombo e alcuni marinai sono intenti alle manovre, con loro è il vice adelantado. Colpo di gong.

VICE ADELANTADO Su, su, Colombo, non facciamo troppo i furbi! Dov'è sta tempesta? Da dove la vedi arrivare? Mi hai preso per scemo? C'è il cielo senza manco una nuvola, il mare che è un olio...

COLOMBO Appunto perché è un olio: guarda sul fondo.

VICE ADELANTADO Beh, è limpido. Che altro?

COLOMBO Guarda, non t'accorgi che non c'è manco un pesce, né un granchio, niente... S'è svuotato!

VICE ADELANTADO Beh, che vuol dire? Saranno in vacanza.

COLOMBO Già, in vacanza! Perché fra un'ora, due al massimo, qui e a dieci miglia tutt'intorno vedrai l'acqua bollire, vedrai piovere dal sotto in su!

VICE ADELANTADO Ma fammi il piacere!

COLOMBO Guarda quegli uccelli, guarda come scappano. (*Si porta la mano all'occhio*) Rieccolo, quello sozzone di prima.

VICE ADELANTADO Macché, quelli trasmigrano. È la stagione. Ah, ah! Sai cosa ti dico, Cristoforo? Che sei una gran sagoma: un pirata come te che si mette a cacciar frottole così scoperte, e tutto pur di riuscire a entrare nel porto! A che scopo?

COLOMBO Ma non sono frottole.

VICE ADELANTADO No, non insistere. Scusa, ma adesso bisogna che ti dica arrangiati. Devo tornare a terra.

COLOMBO Che vai a fare a terra? (*Alludendo all'enorme copricapo del vice adelantado*) In cerca di funghi giganti per poi cacciarteli bene in testa a mo' di cappello?

PRIMO MARINAIO (*gridando verso prua*) Attracca la scialuppa del Regidor.

VICE ADELANTADO Scusami, eh, ma fra un quarto c'è la flotta che parte, e io devo star là.

COLOMBO (*accompagnandolo verso la fiancata*) Che flotta?

VICE ADELANTADO Quella che riporta a casa tutti i tuoi piú cari amici, tutti quelli che t'hanno buttato a mare: Bobadilla, Rol-dán, Feziegueres, Xanias...

COLOMBO Accidenti, che schieramento di puzzone!

VICE ADELANTADO Già, ed evidentemente nessuno di loro vede l'uragano che tu dici, altrimenti non salperebbero cosí tranquilli.

COLOMBO Ad ogni modo, non è detto che non ci ripensino, e che decidano di non partire piú.

PRIMO MARINAIO No, ammirante, guardate: la flotta esce adesso dal porto.

VICE ADELANTADO Impossibile! Per la miseria, ma a che quarto siamo?

QUARTO MARINAIO Al sesto, signore.

VICE ADELANTADO Allora sono in ritardo io. Cristoforo, m'hai fatto perdere un sacco di tempo, tu e le tue chiacchiere! Bella figura! Manco li ho salutati...

COLOMBO Manderai tanti fiori alle loro vedove. Ma, dico? Son dei marinai, quelli? Disgraziati! Son piú ciechi di una talpa con la cataratta.

VICE ADELANTADO E perché te la prendi tanto? Se sei tanto sicuro del tuo uragano, dovresti fregarti le mani, mi pare.

COLOMBO Infatti, vedi, è proprio quello che sto facendo.

VICE ADELANTADO Ah, ah! Buona questa.

COLOMBO Non ridere, non ridere, perché non ti sembrerà tanto buona tra poco. Vieni un po' qua a vedere. (*Di colpo si mette a urlare*) Tutti pronti per armar la grandana!

VICE ADELANTADO Ma che fai?

COLOMBO Fuori con il trinchetto e la mezzana! Su con il randone!

VICE ADELANTADO La mia barca.

COLOMBO Via tutti insieme... Issaaa! Pronti a prendere il vento di terra! Su con l'ormeggio! Taglia, taglia, taglia... che arriva!

Gente che corre, che sale su scale, che tira funi, uno con la scure taglia l'ormeggio.

VICE ADELANTADO Ehi, ma che fai? Torna indietro! Aspetta: fammi scendere, prima!

COLOMBO Non c'è tempo. Ormai è tardi.

VICE ADELANTADO Ma che tardi! Ti ordino...

COLOMBO E che ordini? Guarda un po' verso levante, e fatti il segno della croce.

VICE ADELANTADO Oh, madre mia! Che è quella striscia che viene avanti?

COLOMBO Onde, caro, onde alte come tre navi, una sull'altra.

VICE ADELANTADO È l'uragano?!

VOCI Ecco il vento.

COLOMBO Serra la grande... E via, via così...

Tutti mimano un altalenare lento e teso. In una gran tensione come se il vento stesse per strappare ogni cosa dalla nave.

VICE ADELANTADO Accidenti, sembra di volare!

Frastuono delle onde, cigolii e fischiare del vento.

COLOMBO Tenetevi abbracciati... agli alberi.

In proscenio viene fatta scorrere una striscia di seta azzurra larga circa due metri e lunga tanto da coprire l'intero boccascena a terra. La striscia è agitata da dentro le quinte così da creare l'immagine di cavalloni che si susseguono.

VICE ADELANTADO Ma dove andiamo! Colombo?

COLOMBO Non vedi? Cerchiamo di sfuggire a quel cataclisma.

Quegli imbecilli, invece, guarda, ci vanno proprio in mezzo.

VICE ADELANTADO Poveracci, non se ne salverà nessuno!

COLOMBO Ma chi è quel disgraziato che comanda la flotta? Calano le vele! Bravi! Così il vento, invece di farli risalire, li schiaccerà.

VICE ADELANTADO Che macello! Ma quella è l'ammiraglia! S'è capovolta!

PRIMO MARINAIO Che scontro! Tre navi squarciate...

QUARTO MARINAIO E quelle, quelle due capovolte...

PRIMO MARINAIO Macché due, son tre...

QUARTO MARINAIO Una va a picco!

PRIMO MARINAIO Quattro!

COLOMBO Sí, sí, è un bello spettacolo! Ma non state a perdere tempo, che fra poco toccherà anche a noi! Tira fuori tutte le ancore di riserva. Quante ne abbiamo?

PRIMO MARINAIO Quattro!

COLOMBO Bene, allora buttale giù tutte e quattro!

PRIMO MARINAIO Senza calare le vele? Strapperemo tutto!

COLOMBO Non ti impicciare. Dobbiamo fare come l'aquilone.

VICE ADELANTADO Come sarebbe a dire l'aquilone?

COLOMBO Ma sí, quell'aggeggio di carta che i bambini mandano in aria controvento trattenendolo a terra con un filo. Ebbene, le ancore ci tratterranno proprio come un aquilone... se le vele non partiranno alla prima folata!

PRIMO MARINAIO Le ancore sono buttate! Diamo corda?

COLOMBO Tutta la cima, e fermate!

PRIMO MARINAIO È fermata. Attenti al botto! E Dio ci salvi!

Grande urtone. Tutti vengono scaraventati qua e là. Poi la nave, come d'incanto, smette di rollare.

VICE ADELANTADO Che è successo? Com'è che siamo così fermi e non rolla più?

COLOMBO Guardate: ha tenuto! L'ancora ha tenuto! Guarda, guarda come affiora lo scafo! Vedi? Pesca pochissimo!

SECONDO MARINAIO Che strano! Ci si può anche muovere, adesso.

QUARTO MARINAIO Pare di stare sospesi... e di volare.

COLOMBO Infatti siamo sospesi, sospesi come un grande aquilone, e fin che resiste...

Altro scossone.

TERZO MARINAIO L'onda... l'onda grande arriva!

La striscia azzurra viene letteralmente sbandierata fino a farle raggiungere nello slancio i quattro o cinque metri dal suolo.

COLOMBO Esagerata! Aiuto!

Tutti vengono scaraventati fuori dalla nave, meno uno.

TERZO MARINAIO C'è nessuno?

TUTTI (*fanno capolino da dietro la nave*) È passata?

TERZO MARINAIO Sí.

TUTTI (*rimontando sulla nave*) Ah, meno male.

COLOMBO Guarda un po' se affiora ancora lo scafo!

VICE ADELANTADO Sí, affiora. L'aquilone funziona sempre.

La striscia di seta viene mossa con minor violenza.

SECONDO MARINAIO Salvi, siamo salvi! Guardate: le onde si sono dimezzate e il vento è calato di colpo.

TERZO MARINAIO Siamo salvi! Comincia a vedersi di nuovo l'orizzonte.

VICE ADELANTADO Nessuna di quelle venti navi s'è salvata! Tutti morti.

COLOMBO Che ti dicevo io? Sei tu che non mi volevi ascoltare.

VICE ADELANTADO Sai che ti dico, Cristoforo? Che mi fai paura! M'hai salvato la vita, ma mi fa paura il modo con cui ci sei riuscito. Sa di stregoneria.

COLOMBO E invece è solo intelligenza. Sempre le cose nuove fan paura agli stupidi; e ora qui tutti insieme, in ginocchio: ringraziate il Padreterno per l'ingegno che lui, per vostra fortuna, ha voluto dare a me.

CORO (*cantando*) Laudamus, domine,...

SECONDO ACCUSATORE Siete convinti, ora? È uno stregone. Avete visto la fine di quelle venti navi? Mi pare ce ne sia abbastanza per incriminarlo. I fatti dimostrano che Colombo...

FONSECA Ma non dite stupidaggini! I fatti dimostrano che è il più grande marinaio che mai abbia avuto il mondo. (*Dal fondo entra Colombo, zoppo e sciancato, appoggiandosi a una stamella*). E guardate il mondo come l'ha ridotto! E voi vorreste pure incriminarlo? Chiudiamola con questa storia!

COLOMBO (*in prosenzio*) La storia è chiusa. Eccomi qui ridotto a una scamorza. Negli ultimi viaggi mi son beccato tutte le malattie di moda laggiù, comprese quelle delle scimmie e dei papagalli. Sono andato un sacco di volte a bussare alla porta del Re, e non sono stato preso a calci nel sedere anche dal nano di corte per il solo fatto che, poveraccio, lui non ci arrivava. Ma la colpa è mia. Avevo cominciato così bene; ma poi, un po' per la carogneria degli altri, un po' per voler fare anch'io il furbo, sicuro, anch'io il furbo, in un mondo di tutti furbi, pur d'ottenere anch'io la mia poltrona, una poltroncina in mezzo alle poltrone dei maggiorenti... Ah, ah, quei maggiorenti che, appena hanno avuto bisogno della mia poltroncina per appoggiarci un

piede, trac, mi hanno fatto ruzzolare laggiù, in mezzo a quei poveri cristi dai quali ero risalito... Non mi sono mai lasciato prendere dallo scoraggiamento, dal timore; ho sempre avuto speranza nella bontà, fiducia nel perdono dei maggiorenti, ed eccomi qua ad aspettare ancora quel perdono, ridotto un'altra volta alla deriva... E non mi resta altro che tirare le conclusioni, non fosse altro che le conclusioni...

BOIA Eh, no, eh no! Qui stiamo andando fuori orario con sta rappresentazione.

L'attore condannato si spoglia all'istante del personaggio Colombo.

CONDANNATO (*con voce strozzata*) Mi ero dimenticato...

BOIA Avanti, taglia e monta su.

CONDANNATO Aspetta. (*Rivolto alla donna che sappiamo*) Che c'è per me?

DONNA Guarda, ormai è inutile che ti faccia la canzonetta. Purtroppo, non c'è niente da fare. Han detto di no!

BOIA Beh, ci muoviamo? (*Indicando il condannato che si è messo a saltellare come impazzito per la scena*) Ma dove va, quello?

CONDANNATO (*ride sgangheratamente*) Ah, ah!... E io che me ne stavo qui ad aspettare l'arrivo dei nostri, e solo adesso mi rendo conto che i nostri siamo noi, noi! Ma certo! E che se rimaniamo sempre qui seduti tranquilli, abbioccati, ad aspettare che arrivi qualcuno a salvarci, a tirarci fuori, ci incastreranno sempre!

BOIA Bravo! E adesso che ti sei riempito la testa di bei concetti, ti spiace salire quassù che te la devo staccare?

CONDANNATO Subito, ma prima lasciami fare un'ultima considerazione su Colombo.

BOIA Basta con la considerazione! Basta!

CONDANNATO Almeno cantata!

BOIA Ah, beh, cantata sí.

Tutti gli attori si dispongono come all'inizio dello spettacolo, alcuni con gli abiti dei personaggi che hanno ultimamente interpretati, altri con i mantelli, i cappucci e le maschere grottesche dell'Inquisizione. Cantano in coro.

Di certo non s'è mai visto
piú grande marinaio
del nostro Colombo

da quando c'è il mondo.

Eppure era Colombo

un candido piccione

truccato da falco,

vestito da dritto.

Sul mare gran capitano, in terra cortigiano,

per essere furbo

giocava con i potenti, che, alla sua prima svista,

te l'hanno incastrato.

E poi te l'han trasformato,

lui così furbo e scafato,

in povero cristo,

com'era previsto.

Chi sta dalla parte del piú potente

non sempre ha il vantaggio maggiore.

Se tu non sei prete non basta sembrare,

non basta in latino cantare.

Infatti il vero furbo è sempre l'uomo onesto,

non l'opportunista.

È l'uom che a tutti i costi

sta sempre e sol dalla parte

dei poveri cristi,

degli uomini giusti.

Mentre il coro canta le ultime strofe, l'attore viene portato sul palco, legato e fatto inginocchiare davanti a un grosso ceppo. Il boia alza la mannaia. Tutti si inginocchiano. Buio. Durante il buio s'ode un grido della folla. Luce: appare sul ceppo la testa mozzata del condannato. Il condannato, privo della testa, è in piedi vicino al ceppo e tiene una mano sulla propria testa mozzata. Il trucco c'è e lo si può intuire. Cala la tela.

Indice

3 *Personaggi*

5 Primo tempo

54 Secondo tempo

Finito di stampare nel maggio 2006 presso Grafica Veneta S.p.A.
Via Padova 2 - Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy

